

# I ANNUNCIO

*(ambito 2)*

|  |                |     |
|--|----------------|-----|
| <b>La Parola di Dio</b>                            | <b>1 – 5</b>   |     |
| Dio ha parlato                                     |                | 2   |
| I luoghi della Parola                              |                | 3   |
| Una consegna – un dovere                           |                | 4   |
| <b>I - IL SERVIZIO DELLA PAROLA (6-48)</b>         |                |     |
| <b>1. Annuncio</b>                                 | <b>7 - 12</b>  |     |
| Vocazione della Chiesa                             |                | 7   |
| Rievangelizzare                                    |                | 11  |
| <b>2. Catechesi</b>                                | <b>13 – 48</b> |     |
| Nella pedagogia di Dio                             |                | 14  |
| Catechesi degli adulti                             |                | 20  |
| a) occasionale                                     |                | 21  |
| b) sistematica                                     |                | 26  |
| Nel cammino di iniziazione                         |                | 29  |
| Soggetti della catechesi                           |                | 40  |
| <b>II - L'EDUCAZIONE, VIA DELLA CHIESA (49-78)</b> |                |     |
| <b>1. La famiglia</b>                              | <b>50 – 59</b> |     |
| Prima comunità educativa                           |                | 50  |
| Rilievi e auspici                                  |                | 54  |
| <b>2. La scuola</b>                                | <b>60 – 75</b> |     |
| Collaborazione e proposte                          |                | 61  |
| I cristiani nella scuola statale                   |                | 65  |
| L'insegnamento della religione                     |                | 69  |
| La scuola cattolica                                |                | 73  |
| <b>3. Altri ambienti educativi</b>                 | <b>76 – 78</b> |     |
| <b>III - VANGELO E CULTURA (79-105)</b>            |                |     |
| <b>1. Servizio della Verità</b>                    | <b>80 - 88</b> |     |
| <b>2. La cultura nella comunità cristiana</b>      | <b>89 -105</b> |     |
| Beni culturali                                     |                | 89  |
| Centri culturali                                   |                | 93  |
| Strumenti di comunicazione                         |                | 95  |
| <b>IV - LA MISSIONE ALLE GENTI (106-120)</b>       |                |     |
| Una Chiesa missionaria                             |                | 106 |
| Finalità della missione                            |                | 108 |
| I protagonisti                                     |                | 109 |
| Modalità e tempi di animazione                     |                | 113 |
| Cooperazione tra le Chiese                         |                | 116 |

# LA PAROLA DI DIO

## **Dio ha parlato**

1. Dio, "che abita una luce inaccessibile" (1Tm 6,16), si è manifestato agli uomini: ha fatto conoscere ad essi il suo amore e "ha parlato con loro come ad amici per invitarli e ammetterli alla comunione con sè" (DV 2).

Fino dall'inizio della storia Dio si è rivelato all'uomo, oltre che nelle realtà create (cfr. Rm 1,19-20) e nella voce della coscienza (cfr. Rm 2,14-15), mediante eventi e parole che dispiegano con provvida gradualità l'amoroso progetto divino per la salvezza degli uomini (DV 2).

Dopo la caduta originale Dio ha risollevato i progenitori nella speranza della salvezza (Gen 3,15); poi "ha chiamato Abramo (Gen 12,2) per fare di lui un grande popolo che, ammaestrato dai profeti, lo riconoscesse come il solo Dio... e vivesse in attesa del Salvatore promesso" (DV 3).

2. Nella pienezza dei tempi, "Dio ha parlato a noi in forma definitiva per mezzo del Figlio", **Gesù Cristo** (cfr. Eb 1,1s.). In Gesù, Parola eterna del Padre fatta carne (Gv 1,14), la rivelazione divina raggiunge il suo compimento. Nella sua missione, culminata con la Pasqua e col dono dello Spirito Santo, Gesù rende manifesto fino a qual punto l'amore del Padre è capace di comunicare vita, gioia e pace all'intera umanità; e rivela che ogni uomo è chiamato a diventare figlio di Dio, e con lui erede di vita eterna (Gv 1,12; Rm 8,17).

## **I luoghi della Parola**

3. La rivelazione di Dio in Cristo è destinata ad essere trasmessa a tutte le generazioni. Gesù ha manifestato questa volontà del Padre quando ha comandato ai suoi apostoli di annunziare fino ai confini della terra il Vangelo (cfr. Mt 28,19-20; Mc 16,15; At 1,8).

Gli apostoli e i loro collaboratori hanno eseguito il comando di Gesù con la testimonianza della vita e la predicazione; sotto l'ispirazione dello Spirito Santo misero anche per iscritto la "parola di verità del Vangelo" (Col 1,5).

La rivelazione di Dio quindi ci viene trasmessa per mezzo della **Tradizione** e delle **Scritture**. Esse "sono come uno specchio in cui la Chiesa pellegrina contempla Dio, dal quale tutto riceve, finché venga condotta a vederlo faccia a faccia, come egli è" (DV 7).

La parola di Dio, sempre "viva ed efficace" (Eb 4,12), è per la Chiesa principio di vita in ogni tempo (LG 20). La Chiesa infatti nasce ed è continuamente radunata e nutrita dalla parola di Dio (cfr. Lc 8,21).

## **Una consegna - un dovere**

4. Di fronte alla parola di Dio **la Chiesa** è anzitutto **discepolo**. Primo suo compito e beatitudine è mettersi "in religioso ascolto della parola di Dio... mediante la lettura assidua e lo studio accurato" (DV 1. 25), lasciandosi da essa giudicare, purificare, salvare (cfr. Lc 11,28).

Questo ascolto, essenziale alla vita cristiana, ha il suo momento culminante nelle celebrazioni liturgiche, ove la Parola diventa proclamazione di una salvezza presente (At 2,42). È nella liturgia principalmente che "il Cristo, come ai discepoli di Emmaus, svela il senso delle Scritture"<sup>1</sup>.

Offerta a tutta la Chiesa, la parola di Dio è affidata in modo particolare al suo vivo **Magistero**. Il Papa e i Vescovi si pongono a servizio della parola di Dio ascoltandola con pietà, custodendola santamente, interpretandola autenticamente ed esponendo fedelmente le sue inesauribili ricchezze (DV 10).

Nell'ascolto della parola di Dio la Chiesa è assistita dallo **Spirito Santo** (DV 12). Egli la introduce a comprendere sempre meglio il Vangelo che il Padre ci ha dato per mezzo di Gesù Cristo, e a viverlo coerentemente.

5. Oltre che discepolo, la Chiesa è **testimone** e annunciatrice della Parola, "potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rm 1,16). La fede infatti dipende dalla predicazione della parola di Cristo" (Rm 10,14.17).

Il ministero dell'annuncio nella Chiesa spetta in modo particolare a coloro che, nell'episcopato, hanno rice-

---

<sup>1</sup> Prece Eucaristica V.

vuto il carisma dell'insegnamento, e a quanti collaborano con essi nel ministero. La fede però nasce e matura anche attraverso la testimonianza che i battezzati, sorretti dallo Spirito Santo, possono rendere con fiducia nelle più svariate occasioni (1Pt 3,15). Nella Chiesa, quindi, ogni credente è, per la sua parte, responsabile della parola di Dio.

Contemplando il diffondersi e il crescere della Parola nella storia umana e nella nostra Chiesa, siamo invitati a riconoscenza per coloro che lungo i secoli ce la trasmisero nel ministero della fede.

Questa "folla di testimoni" ci sollecita a rinnovare la nostra "obbedienza della fede" a Dio che ci parla (DV 5), e a diventarne noi stessi annunciatori (Eb 12,1s.).

## I - IL SERVIZIO DELLA PAROLA

6. È realistico constatare che anche presso molta della nostra gente manca da tempo una vera consapevolezza cristiana. Per non pochi battezzati Gesù, "autore della salvezza e della fede" (Eb 2,10; 12,2), resta uno sconosciuto. Anche la Chiesa è una realtà ad essi estranea; la incontrano in alcuni appuntamenti convenzionali, ma non ne intravedono il "mistero": non intendono il profondo significato delle celebrazioni liturgiche, ignorano il messaggio di Dio, conservando soltanto scarni e confusi ricordi di nozioni apprese nella fanciullezza.

Questa **disinformazione** nei confronti del Vangelo impedisce che il disegno di Dio sull'uomo, quale risulta dalla sua Rivelazione e dal Magistero della Chiesa, diventi criterio di vita, ed espone facilmente le persone alle seduzioni delle correnti culturali di moda. Gli osservatori del fenomeno religioso e sociale italiano le denunciano identificandole in una cultura "radicale" neo-borghese (consumistica, individualista, relativista, e praticamente nichilista), il cui criterio e metodo è la irrazionalità ("l'uomo è un fascio di istinti"), e che provoca gravi conseguenze a livello di fede, di moralità, di pratica religiosa, con particolari riflessi sulla famiglia e sui giovani. Specialmente rilevante è la diminuzione ed erosione delle "evidenze etiche" (bene comune, diritto naturale, valori familiari, onestà, laboriosità, spirito di sacrificio, rispetto delle istituzioni), e il formarsi, invece, di una mentalità che, in mancanza di adeguati criteri oggettivi di giudizio, tende a gestire autonomamente la fede e la morale, considera di per sé "lecito" ciò che è ammesso dalla legge civile (ad es. divorzio e aborto) o tecnicamente possibile (ad es. la fecondazione artificiale, i metodi della "ingegneria" genetica, le terapie in ordine alla eutanasia); e indulge inoltre a un tipo di linguaggio, volgare e talora blasfemo, in cui non è dato riconoscere alcuna dignità, umana e sociale.

Siffatte visioni della vita e della società appaiono nettamente antitetiche alla fede e, in definitiva, anche insufficienti alla vera promozione e al vero benessere dell'uomo. Da qui il dovere di rinnovare *l'annuncio* dei contenuti della fede e della morale cristiana, e una *catechesi* che introduca e sorregga il credente, dall'infanzia all'età adulta, nella fruttuosa partecipazione al disegno divino per la salvezza della umanità compiuto in Cristo (At 4,8-12), e per suo mandato ancor oggi offerto dalla Chiesa (Mt 28,18-20).

## I - ANNUNCIO

### **Vocazione della Chiesa**

7. "Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare" (EN 14). Ogni cristiano, in forza del Battesimo, deve farsi con sereno coraggio, secondo il suo stato di vita, annunciatore e testimone della "lieta notizia" della salvezza in Cristo.

L'impegno della evangelizzazione richiede alla Chiesa di passare da una pastorale di "cristianità", rivolta quasi esclusivamente ai fedeli praticanti, a una **pastorale di "missione"**, attenta anche alle persone e agli ambienti sociali di fatto estranei alla ispirazione cristiana. Annunciare i principi del Vangelo è, per la Chiesa, doveroso prima e più che organizzare il culto e la carità (cfr. Gv 18,37; At 6,2.4; 1Cor 1,17).

8. Nel nostro tempo è necessario che la Chiesa riveda i contenuti e le modalità dell'annuncio evangelico. Il **linguaggio** religioso dovrebbe rispondere ai seguenti requisiti:

- ❖ tendere all'essenziale, ossia, secondo la tradizione apostolica, annunciare il mistero della salvezza incentrandolo nella morte e risurrezione di Cristo (cfr. At 2,22-24.37s.; 1Cor 15,3ss.)
- ❖ venire incontro alle fondamentali domande dell'uomo (senso della vita, mistero della morte, amore, sofferenza, libertà...) e ai suoi problemi quotidiani
- ❖ sintonizzarsi alla cultura e alla capacità dei destinatari, aiutandoli tuttavia alla comprensione dei termini propri del messaggio cristiano.

9. La celebrazione dei **sacramenti**, nei quali si attualizza l'evento salvifico, è momento particolarmente adatto all'annuncio cristiano. Per renderlo efficace però è necessario che le celebrazioni siano fortemente ispirate alla parola di Dio, e tengano conto che, specie in alcune circostanze, molti vi partecipano senza una sufficiente consapevolezza di fede.

10. L'annuncio è intimamente legato alla testimonianza, ossia all'impegno d'una vita ispirata ai valori cristiani, e trasparente specialmente nella carità (Gv 13,34s.). Il Vangelo impegna il cristiano a vivere egli stesso in un costante atteggiamento di "offerta spirituale gradita a Dio per Gesù Cristo" (Rm 12,1), nel clima di comunione e di servizio che è di per sé invito alla fede (Gv 17,21). Il cristiano a sua volta, per divenire annunciatore di salvezza, deve qualificarsi concretamente:

- ❖ nella promozione integrale dell'uomo
- ❖ nella cordiale attenzione ai valori propri della cultura contemporanea
- ❖ in uno speciale interesse agli ambienti e categorie di persone maggiormente bisognosi di "liberazione".

### **Rievangelizzare**

11. Il Sinodo ha insistentemente chiesto iniziative di rievangelizzazione all'interno della nostra comunità.

Destinatari devono esserne i non credenti, ma anche gli **adulti** che, scarsamente nutriti nella propria fede dopo la catechesi della fanciullezza, hanno bisogno di riscoprirne le motivazioni, di meglio ricercare la forza salvifica dei sacramenti, di maturare una convinta appartenenza ecclesiale, di vivere più coerentemente la propria testimonianza a Cristo (cfr. n. 6).

Le comunità cristiane si sentano impegnate a esaminare questo problema, e a individuare gli strumenti più idonei a darvi adeguata soluzione <sup>1</sup>. Tengono presente che anche la lettura delle situazioni e degli eventi in luce di fede può riuscire efficace - secondo l'ammonimento di Gesù (Mt 16,1-4; cfr. Lc 12,56) - per indicare agli indifferenti o ai distratti la presenza e l'opera di Dio nel cammino della umanità verso il Regno.

12. Vie di evangelizzazione possono essere: il dialogo e la testimonianza personale, le omelie, le forme popolari di predicazione (tridui, novene, missioni...), i mezzi di comunicazione sociale.

La comunità cristiana dovrà farsi presente, con iniziative di evangelizzazione, nei cosiddetti "crocevia della vita", ossia nei luoghi dove la gente, per motivi diversi, si incontra ed è maggiormente portata a riflettere: tali

<sup>1</sup> Utili indicazioni si possono ritrovare nel "Rito di iniziazione cristiana degli adulti".

sono, ad esempio, le località turistiche, le caserme, le fabbriche, gli ospedali, le case di riposo.

Si suggerisce inoltre di offrire "sulle piazze e sopra i tetti" (cfr. Mt 10,27; At 17, 16ss.) occasioni di annuncio simili a quelle felicemente sperimentate in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano (lettura pubblica del Vangelo, mostra catechistica, missionaria e della carità).

Per questo impegno - indubbiamente prioritario - si seguano le indicazioni offerte dalla CEI nello svolgimento del programma "Evangelizzazione e Sacramenti" e nel Catechismo degli adulti, e i suggerimenti proposti dall'Ufficio catechistico diocesano.

## 2 - CATECHESI

**13.** La Chiesa tridentina guarda con umile riconoscenza a quanti, nella nostra storia, hanno promosso e sostenuto con grande impegno il ministero della catechesi, nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle scuole. Al presente, si sente debitrice alle indicazioni e agli strumenti offerti in questi ultimi anni dalle iniziative promosse in sede nazionale, e dal progresso delle scienze umanistiche e pedagogiche.

In questo contesto si rende doveroso, con le necessarie mediazioni, l'uso dei **Catechismi** disposti dalla Conferenza Episcopale Italiana. Al di là dei testi, sacerdoti e catechisti vedano di studiare e condividere il progetto e i criteri che li ispirano.

### ***Nella pedagogia di Dio***

**14.** La catechesi, intesa come una progressiva **educazione alla fede**, abbraccia e coinvolge tutta l'esistenza del cristiano. Pertanto essa è dovere di tutti, e a tutti necessaria <sup>2</sup>.

Per rendere la fede sempre più esplicita, viva e operosa, la catechesi si propone come obiettivi:

- ❖ la *conoscenza* dell'agire di Dio in ordine alla salvezza della umanità
- ❖ la *adesione* consapevole al "mistero di Dio" nella persona di Cristo <sup>3</sup>
- ❖ la *promozione* di comportamenti cristiani coerenti alla fede.

**15.** A cogliere esattamente il significato della catechesi è indispensabile riportarsi alla **pedagogia di Dio**, cioè al suo modo di entrare in comunicazione con l'uomo.

Al primo posto si ritrova la decisione del **Padre** di comunicare agli uomini il suo progetto di salvezza affinché essi entrino in comunione con lui, e la loro esistenza trovi pienezza di significato (1Gv1,1-4).

Il posto centrale in questo disegno è occupato da **Gesù Cristo**, Parola del Padre "fattasi carne" perché in lui potessimo attingere alla fonte della verità e della vita (Gv 1,14.16-18).

Lo **Spirito Santo** provvede con potenza all'incarnarsi di questa Parola nella storia, adeguandone di continuo il dono alla diversità dei destinatari (Ef 1,3-14).

**16.** La catechesi ecclesiale è strumento di questa comunicazione divina. Di conseguenza è suo compito:

- ❖ far conoscere Gesù Cristo, nel quale si rivelano in piena luce le realtà misteriose della creazione, della Chiesa, dell'agire sacramentale, della storia
- ❖ illuminare e interpretare evangelicamente l'esistenza, perché questa riceva adeguate risposte, e trovi salvezza nel suo orientamento a Dio
- ❖ assumere in Cristo ogni realtà umana, in corrispondenza alle diverse età e situazioni
- ❖ esprimersi in un clima di preghiera, all'interno di una comunità di fede.

**17.** La fede è  **dono** di Dio che, avendo preso l'iniziativa del dialogo con l'uomo, ne dispone il cuore ad accogliere la sua Parola. È anche però *risposta* personale dell'uomo a Dio, in un processo di crescita che perdura tutta la vita.

La catechesi aiuta in questo cammino sollecitando intelligenza e volontà, affetti e azioni, a una sempre maggiore disponibilità di accoglienza e di positiva adesione.

---

<sup>2</sup> cfr. indicazioni dell' Arcivescovo alla Tregorni diocesana del settembre 1976 (RDT '76 pag. 440-450).

<sup>3</sup> cfr. CEI, "Rinnovamento della catechesi" n. 38.

**18.** La catechesi deve anche nutrire il senso di appartenenza a Cristo nella **Chiesa**, e aiutare a vivere in essa ogni aspetto del servizio all'uomo.

Nelle iniziative di catechesi ci si proporrà, a questo fine, di:

- ❖ curare la vita di gruppo come luogo di vicendevole sostegno e di ricerca comune
- ❖ educare all'esercizio delle varie forme di ministerialità
- ❖ abilitare a una consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche
- ❖ sensibilizzare a impegni concreti di carità, nel vivere quotidiano e nel proprio ambiente sociale
- ❖ formare a una mentalità missionaria, con respiro locale e universale <sup>4</sup>.

**19.** Il Sinodo ha auspicato che la diocesi si ritrovi unita in un **itinerario di fede** permanente, organico e graduale:

- ❖ *permanente*, ossia in un processo educativo non episodico o frammentario ma che si estenda all'intera vita del credente, per aiutarlo a vivere la fede nelle circostanze mutevoli della sua storia. Ciò comporta che la catechesi sacramentale non sia concepita come momento a sè stante, ma faccia parte di un progetto scandito da ricorrenti proposte
- ❖ *organico*, cioè in un programma che includa mete ben precise, e si riferisca alla integrità e globalità del messaggio. La catechesi deve portare alla comprensione della "notizia" cristiana non attraverso un semplice accostamento di nuclei dottrinali, ma introducendo alle idee-madri del mistero
- ❖ *graduale*, ossia in rapporto alle capacità esigenze e situazioni dei destinatari. Principio fondamentale della metodologia catechistica è che la fedeltà a Dio deve andare di pari passo con la fedeltà all'uomo "in situazione".

## **Catechesi degli adulti**

**20.** Nel Sinodo è stata ricorrente la richiesta che, nel programma pastorale, venga data **priorità** alla catechesi degli adulti, di ogni categoria sociale. La scelta è indicata come condizione per ridare vita alle comunità cristiane e per rendere efficace e credibile l'educazione alla fede delle nuove generazioni. Si tratta di un impegno primario per una pastorale rinnovata. Il passaggio dalla catechesi tradizionale, prevalentemente rivolta ai fanciulli, a una catechesi che coinvolga gli adulti, e con essi le famiglie e i giovani, come protagonisti, non può essere che graduale: ma è indispensabile, e ormai indifferibile.

*Motivi* specifici a sostegno di questa scelta sono principalmente:

- la crisi di fede e di identità cristiana provocata dalla trasformazione culturale e religiosa della nostra epoca. Questa crisi si manifesta spesso nell'incapacità di rispondere ai nuovi interrogativi e problemi e di fare sintesi con la vita (cfr. n. 6); nella facilità di aderire - e nella difficoltà di contrastare agli odierni molteplici "movimenti religiosi" <sup>5</sup>; nell'insicurezza di fronte ai problemi educativi; nella difficoltà ad assumere la propria responsabilità nelle "due città" (civile e religiosa)

- ❖ l'effettivo carico di responsabilità familiari, professionali, civili e politiche che caratterizza l'adulto, e che esige una adeguata formazione cristiana
- ❖ il fatto che l'adulto ha maggiore capacità di vivere il messaggio cristiano in forma completa e di acquisire una cultura catechistica rispondente a ogni sua necessità.

### **a) catechesi occasionale**

**21.** Occasionali sono le iniziative di catechesi connesse a particolari situazioni o eventi, ecclesiali o sociali, in cui l'adulto, indotto a riflettere più attentamente sul senso della vita, ha bisogno di ricevere dalla Chiesa una parola illuminante.

"Luoghi" o strumenti di catechesi possono divenire i corsi per fidanzati, le scuole per animatori, le celebrazioni liturgiche, le missioni al popolo, gli oratori, i mass-media, i notiziari parrocchiali o decanali <sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Della educazione alla ecclesialità fa parte "quello spirito veramente cattolico che abitui il cristiano a guardare oltre i confini della propria diocesi o nazione, e ad andare incontro alle necessità della Chiesa intera" (OT 20); lo abitui inoltre a quel senso di fratellanza umana davvero universale, radicata nella fede, che, pur nella vigilanza alla verità del Vangelo, ma nel rispetto delle legittime libertà e nello spirito di una sincera amicizia, lo renda capace di cordiale collaborazione, in senso apertamente ecumenico, per la promozione di un mondo più giusto, vivente, in comune benessere, nella unità e nella pace" (AMG, "Principi e orientamenti di educazione cristiana" n. 28).

<sup>5</sup> cfr. R. Tisot, "Informazioni circa alcuni odierni movimenti religiosi" (1985 - AP 38).

<sup>6</sup> "Uniti per servire" (1978) Il. 18.



Particolare attenzione richiedono le catechesi relative ai sacramenti.

**22.** Quando la comunità cristiana si dispone ad accogliere i bambini nel **Battesimo**, il dialogo con i genitori può aiutare questi a chiarire le motivazioni della richiesta del sacramento, e a comprenderne il significato in stretta connessione con le loro responsabilità educative.

Queste catechesi possono essere bibliche, ossia consistere in una riflessione sulla parola di Dio (si possono utilizzare le letture del Rituale); oppure liturgiche, nella illustrazione dei segni e delle parole proprie del rito battesimale.

**23.** Per rendere efficace la catechesi battesimale:

- ❖ si invitino i genitori a incontrarsi periodicamente per approfondire le modalità e le successive tappe dell'iniziazione del bambino alla fede (si valorizzi in queste occasioni il Catechismo dei bambini);
- ❖ è utile programmare la celebrazione di un comune anniversario per tutti i battezzati in età prescolare (ad es. nelle solennità dell'Epifania, del Battesimo di Gesù, della Pentecoste, della Trinità): si offre così ai genitori e ai padrini un'occasione di rinnovata presa di coscienza degli impegni assunti; utile anche festeggiare in famiglia con un momento di preghiera gli anniversari di Battesimo, o richiamarli nelle feste di compleanno e onomastico;
- ❖ sono da valorizzare gli spunti offerti dalla liturgia (specie nelle settimane di Quaresima e nella Veglia pasquale), per richiamare i comuni impegni battesimali.

**24.** Altra occasione propizia alla catechesi degli adulti è il sacramento del **Matrimonio**. La comunità cristiana, riconoscendo nella vocazione alla famiglia un dono dello Spirito, si premura di offrire a coloro che chiedono il sacramento un aiuto perché la loro vita diventi annuncio di fede e segno di vero amore.

A questo fine sono da qualificare come esplicito itinerario di fede i *corsi per fidanzati*, nei quali viene proposto il significato cristiano del Matrimonio. Insieme ai valori umani dell'amore, della sessualità e della famiglia, venga dato rilievo a ciò che costituisce il "proprio" del sacramento, venga illustrato il rito liturgico, e venga offerta l'occasione di affrontare in luce evangelica i problemi morali ed educati vi, e di illuminare le prospettive di santificazione sia degli sposi sia della famiglia.

Anche i *colloqui* pastorali con le singole coppie di fidanzati vanno ispirati ai contenuti e al metodo di un preciso itinerario di fede. Non si manchi di suggerire agli sposi letture adatte, tra queste in primo luogo testi di Scrittura e di Magistero, e appropriati sussidi di catechesi.

**25.** Forma efficace di catechesi matrimoniale è un progressivo cammino di fede realizzato insieme ad altri fidanzati, e a qualche coppia di coniugi, con la guida di un sacerdote. Gli obiettivi sono la conoscenza del mistero sponsale di Cristo e della Chiesa, la riflessione sugli ideali e responsabilità del matrimonio cristiano, e una consapevole preparazione alla liturgia nuziale.

Non manchi in questi gruppi l'aiuto a migliorare i rapporti interpersonali, ad assimilare i criteri morali che devono guidare la vita di coppia, a comprendere il ministero coniugale in relazione ai figli e alla Comunità cristiana.

## **b) catechesi sistematica**

**26.** Altra forma di catechesi degli adulti è quella organizzata sistematicamente in un prolungato cammino di fede durante il quale gli interessati confrontano la propria esistenza con il messaggio di Cristo, vivono momenti di preghiera, e si inducono ad assumere più seriamente le proprie responsabilità di testimonianza.

Questa iniziativa è destinata in particolare a coloro che si riconoscono nella comunità cristiana, partecipano abitualmente all'Eucaristia ma hanno bisogno di una fede più consapevole, di risposte ai nuovi problemi, di esperienze comunitarie, e di stimolo o sostegno ai propri impegni ecclesiali.

**27.** Tra le possibili iniziative di catechesi sistematica si segnalano le seguenti.

- ❖ Il *ciclo liturgico* annuale, itinerario di fede per tutto il popolo di Dio. I tempi di Avvento e di Quaresima e il tempo pasquale sono i più adatti per una catechesi continua nel contesto celebrativo. L'Avvento può essere pensato come pedagogia del risveglio alla fede, dell'incontro con il "Dio con noi" in Gesù Cristo, speranza piena dell'uomo; la Quaresima può essere valorizzata come tempo di conversione, di riscoperta dei sacramenti del Battesimo e della Penitenza; il tempo pasquale come spazio offerto a un serio impegno per la vita nuova richiesta al cristiano dal suo inserimento nel mistero della redenzione (Rm 6,3-11).

- ❖ La partecipazione a un *gruppo della Parola*. Nel clima della preghiera e della riflessione (cfr. Lc 2,19-51), dell'ascolto e del dialogo, la Parola è attualizzata e diventa stimolo a revisione di vita. In tal senso il gruppo della Parola apre la strada alla cosiddetta "lectio divina" (cfr. DV 8 e 25).
- ❖ Una lettura e studio organico delle *Scritture*, a cominciare dai testi del Vangelo, offre la possibilità di accedere consapevolmente alle tappe più rilevanti della storia della salvezza e di confrontare su di esse il proprio itinerario cristiano (cfr. 2Tm 3,14-17); e prepara a saper contestare le false interpretazioni della parola di Dio (cfr. 2Pt 3,16s.).
- ❖ Una esposizione della morale evangelica nello spirito delle "beatitudini" (cfr. Mt c. 5-7). Il cristiano è invitato ad adeguarvi volenterosamente la propria vita, deponendo decisamente l'uomo vecchio "con i vizi e i cattivi desideri" per rivestirsi dell'uomo nuovo in Cristo (cfr. Gal 5,16-25; Ef 4,17 -5,21).
- ❖ Una adeguata presentazione dei principali documenti del Concilio Vaticano II e del *Magistero* del Papa, della CEI, e dell'Arcivescovo.
- ❖ Un conveniente utilizzo del *Catechismo* degli adulti, del quale la catechesi può aiutare a riconoscere le idee portanti.
- ❖ Una informazione sulle grandi correnti spirituali presenti nella vita della Chiesa.
- ❖ Una introduzione alle istanze e alle problematiche sociali, ecumeniche, missionarie.

**28.** Perché la catechesi riesca proficua è necessario un metodo adeguato all'esperienza esistenziale .dei soggetti e alle loro situazioni; che aiuti a considerare la vita alla luce della fede; che introduca a momenti di riflessione e di preghiera, personale e di gruppo; che coinvolga in decisioni coerenti al messaggio evangelico.

Vale a questo riguardo la raccomandazione affidata ai Vescovi dal Concilio Vaticano II (CD 14): "Con premurosa cura, non solo ai fanciulli e agli adolescenti, ma ai giovani e anche agli adulti, venga data la educazione catechistica, perché negli uomini la fede, illustrata dalla scienza, sia viva esplicita e operosa; si osservi in questo un giusto ordine, e un metodo che si addica, oltre che alla materia di cui si tratta, anche all'indole, alle capacità, all'età e alle condizioni di vita degli uditori; tale insegnamento si radichi nella s. Scrittura, nella Tradizione, nella Liturgia, nel Magistero e nella vita della Chiesa".

### ***Nel cammino di iniziazione***

**29.** Il processo globale - di catechesi, di momenti celebrati vi, di vita comunitaria - attraverso cui ci si avvia a diventare cristiani maturi, comprende, per i già battezzati, la prima iniziazione ai sacramenti della Penitenza e della Eucaristia, e l'itinerario relativo alla Cresima.

Il progetto, da realizzare in modo organico con iniziative diversificate, comprende necessariamente:

- ❖ il periodo della *iniziazione* alla fede e ai sacramenti: esso si realizza normalmente nell'età della fanciullezza e della preadolescenza;
- ❖ il periodo di effettiva *scelta* personale della fede dentro la Chiesa: esso si realizza consapevolmente nell'adolescenza e nella giovinezza.

Nelle diverse fasi del cammino, si utilizzino i Catechismi disposti per le rispettive età.

**30.** La catechesi di iniziazione deve essere offerta quanto possibile anche agli *handicappati* psichici, secondo forme appropriate e specifiche modalità, tenendo conto che lo Spirito ha le sue vie, e diverse manifestazioni. In rapporto a questo, va presa in seria considerazione la possibilità di ammettere anche loro alla Cresima e alla Comunione.

È compito della parrocchia offrire a questo fine ai genitori e ai catechisti orientamenti e sussidi adeguati <sup>7</sup>.

**31.** *La catechesi penitenziale* va predisposta già nell'itinerario di prima Comunione <sup>8</sup>. Essa ha durata annuale; e si realizza attraverso:

- ❖ il riconoscimento dei segni dell'amore di Dio nella vita umana e nel creato
- ❖ la presa di coscienza del male, presente in noi e attorno a noi, e dell'impegno a contrastarlo in concreti gesti di generosità

<sup>7</sup> cfr. documento dell'Ufficio catechistico diocesano, marzo 1983 (RDT '83 pag. 222ss.).

<sup>8</sup> A proposito di qualche incertezza al riguardo, è da ribadire che la preparazione al sacramento della Penitenza non è di danno alla serenità del fanciullo, purché sia con dotta con una prudente catechesi, del resto doverosa anche per consentirgli di ricorrere coscientemente alla Confessione - come è suo nativo diritto - quando ne senta necessità, prima della Comunione (cfr. indicazioni diocesane in RDT 1972 pag. 61s.).

- ❖ la scoperta che in Gesù ci si offre la vittoria sul peccato e il perdono, sorgente di nuova gioia ed energia per i figli di Dio, chiamati a vivere nell'*amore* (1Gv 3,19-22)
- ❖ il graduale apprezzamento dei doni sacramentali del Battesimo e della Riconciliazione, incontri *con* Cristo vincitore del peccato e fonte di vita nuova.

L'itinerario culmini nella celebrazione del sacramento in contesto comunitario, in clima insieme di penitenza e di "festa" (Lc 15,22-24).

Si tenga presente che da *come* questo sacramento viene compreso nei primi anni dipende in gran parte l'aiuto che il cristiano potrà ricavarne per tutta la sua vita.

**32.** Anche la prima *catechesi Eucaristica* ha durata annuale. Essa si propone di aiutare i fanciulli:

- ❖ a scoprire il significato dell'Eucaristia nelle singole parti della celebrazione, anche utilizzando i formulari delle apposite Preci Eucaristiche
- ❖ a riconoscere i valori umani sottesi alla celebrazione, quali: il convenire e lo stare insieme, l'accoglienza e il saluto, la capacità di ascoltare, di chiedere e accordare il perdono, il ringraziamento, il *do-no* di sé, lo scambio del gesto di pace, il clima di un banchetto tra amici, la festa.

Questo cammino si accompagna a quello della catechesi penitenziale (cfr. n. 31).

La celebrazione della *Messa* di prima Comunione sia disposta *con* grande cura. I fanciulli siano preparati a parteciparvi attivamente, si coinvolgano i genitori e la comunità, si offra qualche segno espressivo, in un clima che induca a non dimenticare, nella successiva festa di famiglia, il carattere religioso dell'avvenimento.

**33.** È necessario dare continuità alla catechesi anche *dopo la prima Comunione*, per aiutare i fanciulli a comprendere e a vivere sempre meglio i sacramenti ricevuti.

A questo fine si provveda:

- ❖ a presentare ai fanciulli le caratteristiche della persona di *Gesù* e del suo messaggio
- ❖ a stimolare in loro la consapevolezza della vita cristiana *come "chiamata personale"* a seguire Gesù
- ❖ a far loro acquisire una più particolareggiata conoscenza dei contenuti del *Credo*
- ❖ a offrire opportunità di dedurre le conseguenze dei *sacramenti* dell'Eucaristia e della Riconciliazione nella propria vita
- ❖ ad aiutare i fanciulli a vedere la *Chiesa* come la famiglia di quanti hanno riconosciuto in Gesù il vero maestro e l'unico salvatore.

**34.** La *catechesi crismale* abbraccia normalmente i tre anni della preadolescenza, corrispondenti a uno stadio di crescita ricco di nuove capacità conoscitive, relazionali e operative, e in cui si profilano i primi personali progetti di vita. Questa catechesi tenderà ad aiutare i ragazzi:

- ❖ a una appropriata conoscenza, sui testi evangelici, dello Spirito Santo, e del suo operare nell'anima attraverso i "sette Doni" (cfr. Is 11,2)
- ❖ a prendere coscienza del significato della *fedè* per la propria vita in costruzione
- ❖ a partecipare con personali motivazioni alla vita liturgica, e a intensificare il proprio rapporto con Dio nella preghiera
- ❖ a inserirsi nella vita della Chiesa attraverso le esperienze di gruppo
- ❖ a dimostrare la fede nelle opere.

**35.** *L'itinerario catechistico* in relazione alla Cresima prevede successivi tempi di preparazione (in analogia agli antichi "scrutini" battesimali); ad esempio:

- ❖ la libera richiesta del sacramento da parte dei ragazzi
- ❖ la presentazione dei candidati alla comunità
- ❖ la consegna del testo del Nuovo Testamento
- ❖ la rinnovazione delle promesse del Battesimo (pubblica "riconsegna del Credo")
- ❖ apposite celebrazioni penitenziali
- ❖ la assunzione di qualche primo impegno di servizio ecclesiale
- ❖ la predisposizione delle offerte per il "Pane per amore di Dio"
- ❖ un incontro del gruppo dei cresimandi con l'Arcivescovo: occasione, questa, utile anche alla "scoperta" della Cattedrale.

**36.** Nell'anno di **celebrazione** della Cresima non dovrà mancare una preparazione specifica al sacramento, che aiuti a capire e vivere consapevolmente i vari momenti del rito: l'assemblea liturgica riunita attorno al Vescovo, l'ascolto della Parola, la comunicazione dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani e la preghiera, l'unzione, il segno della pace.

**37.** Il cammino cristiano nella preadolescenza aiuta i ragazzi e le ragazze a scoprire nel messaggio evangelico la proposta di un serio progetto di vita, a servizio di Dio e degli uomini. Per rendere efficace tale scoperta è necessario però farla proseguire **dopo la Cresima**, in relazione alle continue novità dell'adolescenza e giovinezza, affinché la crescente consapevolezza della fede possa sempre meglio tradursi in coerenza di vita.

A tale scopo è indispensabile che si costituisca stabilmente in ogni parrocchia il **gruppo** dei neo-cresimati, con precisi impegni e chiari obiettivi di maturazione cristiana, quali:

- ❖ una personale capacità di preghiera (ad es. con l'uso graduale e appropriato dei salmi)
- ❖ un contatto diretto con la parola di Dio (a cominciare dal Vangelo e dagli altri libri del Nuovo Testamento)
- ❖ la regolare partecipazione alla Eucaristia domenicale, e la frequenza al sacramento della Penitenza, anche come occasione per una prima esperienza di "direzione spirituale"
- ❖ il senso della Chiesa: e a questo fine, la conoscenza concreta della "fisionomia" della Chiesa diocesana nella sua storia, nei suoi personaggi, nelle sue strutture operative, nei suoi programmi pastorali, nelle sue responsabilità missionarie
- ❖ alcuni primi impegni ecclesiali, ossia apostolico-caritativi: dapprima occasionali, poi assunti con qualche stabilità
- ❖ un proporzionato impegno sociale e politico (scuola, ambiente di lavoro, territorio): occasione pratica di testimonianza e di servizio cristiano
- ❖ la assunzione definitiva del "proprio posto" nella comunità, civile e religiosa, secondo la varietà dei carismi e delle vocazioni, e secondo scelte di vita generosamente ispirate alla fede.

Opportuna al riguardo, qualche tempo dopo la Cresima, la celebrazione di una "professione solenne della fede", intesa a rinnovare verso la maggiore età gli impegni cristiani.

**38.** Le iniziative catechistiche siano collocate all'interno di un **progetto pastorale** più ampio, capace di dimostrare agli adolescenti e ai giovani che la comunità è accogliente nei loro confronti; sa dare spazio al loro bisogno di esprimersi secondo forme e modalità varie (musica, teatro, sport, "uscite di gruppo", campeggi, ecc.); si mette in sintonia con i loro problemi, compresi quelli affettivi, dello studio, del lavoro e del tempo libero; offre loro con coraggio spazi di responsabilità (cfr. n. 76).

**39.** L'apporto specificamente formativo e la proposta di fede della comunità, nell'opportuno pluralismo, vengano programmati in vista di obiettivi definiti. Le corrispondenti iniziative siano tali da far percepire che la fede assume, approfondisce e garantisce i valori dell'esistenza; è l'asse attorno a cui concretizzare tutto il progetto di vita; sollecita al servizio per gli altri e alla testimonianza evangelica in ogni ambiente.

Ci si avvalga, a tale riguardo, con le opportune mediazioni, delle iniziative proposte nei Catechismi dei ragazzi e dei giovani.

### **Soggetti della catechesi**

**40.** La catechesi è compito e responsabilità di tutta la Chiesa in quanto popolo di Dio. Tutti i fedeli vi sono impegnati in forza del sacramento del Battesimo e della Cresima.

Vi hanno speciali **responsabilità** i ministri della Chiesa, per il sacramento dell'Ordine; i genitori, in forza del sacramento del Matrimonio (cfr. 2Tm 1,5); i catechisti e gli animatori pastorali a motivo del loro mandato; le persone consacrate.

**41.** Al **Vescovo** spetta anche in questo settore la prima responsabilità. Oltre a un impegno diretto, gli compete anche promuovere, coordinare e verificare nella diocesi il ministero della Parola in ogni sua espressione. Il Vescovo esercita abitualmente questo suo compito attraverso il Centro catechistico diocesano e, per la sua parte, l'Ufficio liturgico.

Presbiteri e diaconi cooperano all'attività catechistica:

- ❖ impegnandosi ad essa diligentemente nei rispettivi ambienti di ministero
- ❖ stimolando con opportune iniziative la comunità cristiana e le famiglie ad assumere il proprio ruolo nei

servizi di catechesi

- ❖ organizzando attività formative per i catechisti parrocchiali, e contribuendo alle iniziative decanali o zonali.

**42.** Ai **lettori** - in collaborazione con i diaconi e i presbiteri - spetta il ruolo di animare le attività di catechesi, specie in ordine ai sacramenti, nei confronti di persone di ogni età e condizione, compresi quanti sono indifferenti alla problematica religiosa.

**43.** Valido aiuto prestano nelle parrocchie i **catechisti**, incoraggiante dono dello Spirito Santo anche alla nostra Chiesa. Attive in questo servizio sono soprattutto le donne, e tra queste le Religiose. Apprezzando il loro ministero, il Sinodo ha auspicato che vi si affianchino anche gli uomini. Ciò, oltre a risultare un vantaggio per loro stessi, assicurerebbe ai ragazzi una formazione cristiana più completa e armoniosa.

**44.** Catechista è chi attua la chiamata battesimale nel servizio del Vangelo, impegnandosi:

- ❖ come discepolo in costante ascolto del Maestro, per mediarne la Parola e farne dono ai fratelli
- ❖ come *educatore*, disponibile a camminare con gli altri, ad ascoltarne le esigenze, a comprenderne i problemi
- ❖ come *testimone*, che si propone di essere segno vivente di quanto annuncia.

**45.** La forte crescita numerica dei catechisti parrocchiali sollecita la nostra Chiesa ad assumere iniziative appropriate a renderli sempre meglio adeguati alloro compito<sup>9</sup>. Tale **formazione** riguarda:

- ❖ la acquisizione di una forte identità cristiana e di una spiritualità ecclesiale;
- ❖ l'approfondimento personale della dottrina della fede
- ❖ la competenza pedagogica e didattica in rapporto ai destinatari della catechesi.

Ai suddetti traguardi i catechisti vanno condotti attraverso iniziative programmate in modo complementare: dalla parrocchia al decanato, dalla zona pastorale al centro diocesi. **46.** Si indicano al riguardo i seguenti obiettivi:

- ❖ in ogni parrocchia si dia vita al ministero di catechista, come impegno il più possibile stabile, e ben motivato
- ❖ la chiamata al servizio catechistico sia rivolta a persone di viva fede, dotate di capacità educative, disponibili a seguire gli appositi corsi di formazione
- ❖ ai catechisti adulti si affianchino dei giovani perché questi, aiutati da tale tirocinio, vengano introdotti gradualmente al ministero
- ❖ si costituisca a livello parrocchiale o interparrocchiale il gruppo dei catechisti, e lo si valorizzi come luogo di esperienze comunitarie e di formazione spirituale
- ❖ si tenga annualmente, a livello decanale o zonale, un corso di base, finalizzato ad abilitare i nuovi catechisti alla giusta comprensione del loro compito
- ❖ i catechisti siano invitati a qualificarsi ulteriormente frequentando la Scuola di formazione teologica, la Scuola per animatori pastorali, o altri corsi specifici
- ❖ si esortino i catechisti a partecipare alle iniziative proposte in sede diocesana in relazione al piano pastorale annuale.

**47.** La Scuola triennale di **formazione teologica** ha lo scopo di:

- ❖ introdurre alla conoscenza della divina Rivelazione e alla utilizzazione delle sue fonti
- ❖ aiutare a una lettura "sapienziale" della realtà contemporanea, per riconoscere anche in essa gli appelli di Dio
- ❖ preparare nelle comunità presenze valide nei vari ministeri.

Nel Sinodo è stato chiesto che:

- ❖ nell'insegnamento siano evidenziate, oltre alla dimensione teologica, quella vocazionale ecumenica e missionaria
- ❖ al triennio si procuri di far seguire corsi monografici di attualità su temi filosofici, etici, ecclesiali e sociali.

---

<sup>9</sup> cfr. AMG, intervista alla Rivista "Evangelizzare" (RDT febbraio 1980 pag. 141ss.).

**48.** La Scuola biennale per ***animatori pastorali*** è destinata a quanti operano nel settore catechistico, liturgico o caritativo. Programmata a livello di zona, si propone di offrire una formazione biblico-teologico-morale in rapporto ai diversi ministeri, e di abilitare all'animazione nei rispettivi ambiti.

Nel Sinodo si è auspicato che questa Scuola:

- ❖ venga organizzata in tutte le zone pastorali, previa la sensibilizzazione delle comunità
- ❖ sia sostenuta dai parroci e dai Consigli pastorali, e valorizzi competenze locali
- ❖ sia gestita insieme ai destinatari perché le sue proposte si adeguino alle specifiche esigenze
- ❖ offra anche momenti di formazione spirituale e di vita comunitaria;
- ❖ sia valorizzata quale luogo di aggiornamento e di unitari età negli indirizzi pastorali.

## II - L'EDUCAZIONE VIA DELLA CHIESA

49. Le nuove condizioni di vita, le ampie aspirazioni e possibilità dell'uomo moderno, il pluralismo delle cosiddette "agenzie" educative, richiedono oggi maggiore attenzione, da parte delle comunità cristiane, ai problemi connessi alla educazione nel senso più ampio del termine.

Impegnata a proporre, ai giovani anzitutto ma anche agli adulti, quella via di vita che, ispirata al Vangelo, sola assicura all'uomo il pieno sviluppo della sua personalità e il raggiungimento del proprio destino, la Chiesa deve farsi sollecita a offrire, in primo luogo alla famiglia, principi e contenuti validi a queste finalità.

Di una perfetta educazione supremo modello è Gesù, primogenito della umanità nuova (cfr. Rm 8,29; Col 1,15-18). L'educazione cristiana infatti "non comporta solo la maturità propria della persona umana... ma tende a far sì che i battezzati... prendano sempre maggiore coscienza del dono della fede... e siano preparati a gestire la propria vita secondo **l'uomo nuovo** e perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (GE 2; Ef 4,13.24; Col,119s.)<sup>1</sup>.

### 1 - LA FAMIGLIA

#### **Prima comunità educativa**

50. La famiglia è la cellula primigenia della società, suo principio e fondamento. Dio, che vive Uno nella Trinità, vi ha impresso la sua immagine e l'ha chiamata a collaborare alla sua opera creatrice. L'amore vicendevole diventa, per i coniugi e per i figli, annuncio dell'amore di Dio.

L'educazione continua l'opera della generazione portando la vita a pienezza. Perciò è ai **genitori** che spetta il compito originario e primario dell'educazione: intellettuale, morale, affettiva, religiosa, sociale. Come responsabilmente hanno generato, così responsabilmente sono chiamati a educare: secondo le proprie convinzioni ma, nello stesso tempo, nel rispetto della progressiva coscienza e capacità di scelta dei figli.

È nella famiglia che il figlio impara il "mestiere di uomo", e il modo di vivere nella società.

51. Il compito della educazione cristiana, affidato ai genitori con la grazia propria del sacramento, si configura come un vero e proprio **ministero**. Anche per questo la famiglia cristiana va considerata come una "chiesa domestica"; e, come la Chiesa, è chiamata a divenire "madre e maestra".

I genitori - specialmente gli uomini - vanno motivati ad assumere con coraggio e costanza questo insostituibile ruolo educativo, confermato dagli impegni assunti nel sacramento del Matrimonio e nella richiesta del Battesimo per i propri figli.

Per il migliore adempimento di tale dovere, i genitori utilizzino le occasioni educative che possono verificarsi più facilmente nella vita familiare (momenti di preghiera, di dolore, di gioco e ricreazione, di amicizia).

52. La famiglia costituisce il luogo proprio e principale per **l'educazione all'amore**, in ogni sua espressione. Essa deve essere curata al più presto, perché la coscienza non venga deformata da false concezioni.

Perché ogni scelta di vita, da quella matrimoniale a quella di speciale consacrazione, possa essere concepita non egoisticamente ma come "dono di sé per il bene altrui", e riuscire espressione di personalità matura, l'educazione all'amore dovrà far riferimento a Dio, sul modello di Cristo (Ef 5,2).

È in questo contesto che va proposta la virtù cristiana della **purezza** come custodia e arricchimento del dono di sé, nello Spirito Santo (cfr. 1Ts 4,3-8). Di fronte alle odierne mentalità e prassi di egoismo ed edonismo, essa assume anche valore di profezia (cfr. 1Cor 6,9-20)<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> cfr. AMG, "Principi e orientamenti di educazione cristiana" (1976).

<sup>2</sup> La **castità** è "virtù oggi screditata, perché considerata prevalentemente nel suo aspetto di 'continenza' degli istinti di lussuria; in realtà, poiché ordina l'attività sessuale in uno stato di vita secondo i principi della retta ragione e della fede, è virtù che corrobora ed educa lo slancio del vero amore", suscitando quindi energia coraggio e gioia. Essa "dà un'impronta a tutta la personalità, nel suo comportamento sia interiore che esteriore". Sarà utile ricordare - poiché oggi si tende a dimenticarlo - che per la robustezza e custodia di questa virtù, propriamente cristiana nella sua forza e nelle sue motivazioni, è necessaria una serena ma seria educazione e decisa fedeltà ai mezzi a essa indispensabili, e perciò costantemente raccomandati in tutta la tradizione ascetica: "disciplina dei sensi e dello spirito, vigilanza e prudenza in confronto alle occasioni

**53.** Anche *l'educazione alla fede* va curata fino dai primissimi anni, e gradualmente sviluppata in relazione all'età.

Nella famiglia infatti i figli fanno la prima esperienza religiosa. Nella misura in cui è guidata da criteri evangelici, la stessa vita familiare diviene luogo di iniziazione cristiana ed ecclesiale. I genitori educano alla fede con la testimonianza del loro sereno amore, con il riferimento alla parola di Dio nelle varie occasioni, con proposte di riflessione e preghiera comune, con l'esempio di una assidua vita sacramentale, con la costante disponibilità al dialogo, con gesti di carità e perdono, di sensibilità e solidarietà sociale (cfr. Rm 12,13).

In questo modo la famiglia è in grado di aiutare i figli a compiere le scelte di vita in luce di fede: e come risposta, in ogni caso, a una vocazione d'amore.

### ***Rilievi e auspici***

**54.** La famiglia non è l'unico ambiente di educazione. Chiesa e società hanno il dovere di venire incontro alla sua opera educativa secondo il principio della **sussidiarietà**.

Perché tale collaborazione possa armoniosamente verificarsi, si richiede il riconoscimento della priorità della famiglia nel compito educativo, e il rispetto delle sue convinzioni morali e religiose. Nello stesso tempo si richiede alla famiglia di collaborare con le altre istituzioni e ambienti educativi, specialmente con la scuola (cfr n. 60ss.).

**55.** È stato rilevato che non pochi genitori si sentono impari o disorientati dinanzi al compito educativo. In alcuni casi, la capacità della famiglia è compromessa da conflitti coniugali, da problemi di casa o di lavoro, da un clima di consumismo che rende più difficile il sacrificio, la accettazione vicendevole, la fedeltà agli impegni.

Altre difficoltà derivano dalla insufficiente collaborazione tra scuola e famiglia, e dalla incapacità dei genitori di far fronte con senso critico a modelli di vita, largamente diffusi dai mass-media, contrastanti una sana educazione, specie riguardo ai fondamentali valori morali.

**56.** Si notano oggi segni di una **nuova sensibilità** in campo educativo: maggiore coinvolgimento della figura paterna; più forte coscienza e impegno di preparazione; crescente collaborazione tra genitori. Si intravede un nuovo clima di dialogo tra genitori e figli; si sta diffondendo la proposta e l'esigenza di una "spiritualità familiare"; i genitori si dimostrano più interessati all'iniziazione cristiana dei figli.

**57.** Tra le varie **modalità** per aiutare la famiglia nel suo compito educativo si segnalano le seguenti.

- ❖ Ottima occasione di formazione sono i gruppi familiari, nei quali i problemi vengono esaminati in luce di fede, si scambiano esperienze, si riscopre il valore della preghiera.
- ❖ Negli incontri in occasione della ammissione dei figli ai sacramenti della iniziazione, i genitori vengono aiutati a meglio comprenderne il significato, e la grazia ad essi propria.
- ❖ Utili le iniziative, a livello parrocchiale o decanale, di conferenze su temi religiosi, nelle quali venga anche indicato il modo di tradurne i contenuti in termini educativi.
- ❖ La stessa vita di famiglia può costituire occasione di arricchimento vicendevole tra le generazioni; e offrire ai genitori motivi di crescita nelle loro capacità educative.
- ❖ Anche la visita del sacerdote alle famiglie può portare a questo riguardo un valido contributo.

**58.** In collaborazione con la pastorale giovanile vengano prese, nella sede opportuna, iniziative di educazione all'amore e di educazione sessuale per gli adolescenti e i giovani, e vi si coinvolgano i genitori anche per rendere più evidente e fattiva la loro responsabilità in questo campo.

**59.** Di grande importanza per l'educazione è il **clima di famiglia**. Una maggiore presenza del padre accanto ai figli, lo stare insieme, il consumare i pasti in comune, il passare insieme il fine settimana consentono il dialogo, fanno crescere l'amicizia, permettono di dire la parola giusta al momento giusto. Questo clima è indispensabile premessa e concreta realizzazione della Eucaristia celebrata con la comunità cristiana.

## **2 - LA SCUOLA**

**60.** La Chiesa riconosce nella scuola una istituzione di primaria importanza per la formazione delle nuove ge-

---

custodia del pudore, moderazione nei divertimenti, sane occupazioni, frequenza alla preghiera e ai sacramenti della Penitenza e della Eucaristia" (cfr. Episcopato Lombardo-Veneto: "Principi morali e orientamenti pastorali per l'educazione sessuale", 2 febbraio 1974).



nerazioni, e fortemente incisiva sugli orientamenti della società.

Anche la Chiesa Tridentina sente il dovere di educarsi e di educare a una coscienza di viva responsabilità nei confronti della scuola e dei suoi problemi.

### **Collaborazione e proposte**

**61.** L'impegno della Chiesa per la scuola si ispira al desiderio di **collaborare** con la società civile in vista della promozione dell'uomo e del bene del Paese. Nel rispetto dell'autonomia della istituzione scolastica, tale cooperazione si pone in prospettiva di servizio culturale ed educativo.

**62.** L'animazione cristiana della scuola spetta a tutti quanti nella comunità ecclesiale vi sono interessati: docenti, studenti, genitori, associazioni professionali, istituzioni. Comune deve essere l'impegno per far giungere nell'ambiente scolastico le proposte di quei valori che nel cristianesimo trovano consistenza e tutela.

**63.** La Chiesa coopera all'azione formativa della scuola nella convinzione che, pur nella pluralità o diversità delle visuali umane, l'agire cristiano porta un contributo rilevante al bene della società. Offre quindi la sua collaborazione perché la scuola divenga per tutti un luogo di confronto culturale, di educazione al vivere civile e democratico, ambiente di sviluppo e di promozione umana, soprattutto per quanti si trovano in situazioni di difficoltà.

**64.** Nell'attuale situazione, mentre si preparano le riforme scolastiche, la Chiesa si propone in particolare di contribuire all'affermazione di alcuni *valori* che considera fondamentali nell'educazione giovanile, e che sono strettamente connessi con gli ideali cristiani.

- ❖ Il senso della *vita*, oggi insidiato da superficialità, frammentarietà, edonismo, violenza. La scuola non può sottrarsi alla ricerca del significato globale da attribuire alla vita, e alla storia della umanità.
- ❖ L'amore alla *verità*. In vista di scelte libere e responsabili, la scuola deve educare alla ricerca appassionata e rigorosa di ogni verità, compresa quella religiosa, alla diligenza nel documentarsi, al discernimento e superamento dell'errore.
- ❖ La fatica del *pensare*. In questo tempo di generalizzata scolarizzazione e di abituale esposizione ai mass-media c'è il pericolo di un indebolimento della capacità di riflessione e di critica. La scuola deve coltivare il desiderio di conoscere, ma anche il gusto della elaborazione personale e della creatività; sostenere la costanza nell'apprendere, insegnare ad acquisire un metodo di lavoro.
- ❖ *L'impegno sociale*. La formazione dei giovani richiede occasioni per sviluppare la loro capacità di adoperarsi per il bene comune, oltre ogni individualismo o conformismo. Tali occasioni la scuola è in grado di offrire all'interno del gruppo classe, nella partecipazione agli organi collegiali, nell'analisi delle situazioni d'ambiente, nella organizzazione di iniziative di solidarietà sociale.
- ❖ La *libertà*: ideale oggi particolarmente sentito, ma spesso vissuto in maniera istintiva ed egoistica, senza riferimento ai propri doveri e ai diritti altrui. La scuola deve contribuire all'acquisizione di convinzioni personali in ordine ai valori, sollecitare a scelte motivate, a saper assumere le proprie responsabilità.
- ❖ La *mondialità*. Eventi e problemi hanno spesso riflessi e connessioni su scala mondiale. Pace, giustizia, solidarietà tra i popoli, diritti dell'uomo, sottosviluppo, disarmo, ecologia, sono temi ai quali i giovani oggi sono molto sensibili. Su di essi la scuola deve offrire corretta impostazione e obiettiva informazione.

### **I cristiani nella scuola statale**

**65.** Il laico cristiano - studente o docente - è chiamato a vivere la propria fede nella quotidianità scolastica, per animarla a mo' di fermento secondo lo spirito del Vangelo. Fedele alla propria identità, si fa attento a vivere con gli altri in atteggiamento di ascolto, di dialogo, di proposta, testimoniando così che la fede, rispettando ogni legittimo pluralismo, contribuisce alla ricerca della verità e alla conquista della libertà.

Per rendere più efficace tale **testimonianza**, i cristiani nella scuola devono operare: .

- ❖ insieme: collaborando con tutti perché essa divenga davvero una "comunità" educante
- ❖ nell'ascolto reciproco: certi che da ogni componente della scuola possono venire contributi validi alle sue finalità
- ❖ con sereno coraggio: proponendo valori cristiani anche se avversati dalla mentalità corrente

- ❖ con realismo: individuando all'interno delle situazioni le strade più adatte a raggiungere i fini desiderati
- ❖ con disponibilità: nella persuasione che le strutture scolastiche vanno adeguate alle esigenze sempre nuove.

**66.** L'efficacia educativa della scuola dipende in gran parte dalla competenza dei **docenti**, dalla loro sensibilità morale e ricchezza interiore, dalla capacità di assumere o sostenere iniziative utili in corrispondenza alle proprie responsabilità.

Si sollecitano pertanto i docenti cristiani:

- ❖ a coltivare la propria spiritualità e competenza professionale
- ❖ a individuare progetti educativi aperti ai valori e alla visione cristiana della vita
- ❖ a far emergere nel contesto delle varie discipline gli aspetti riguardanti il problema religioso
- ❖ a promuovere iniziative di formazione per gli studenti anche al di fuori dell'ambiente scolastico, collaborando in ciò con l'insegnante di religione
- ❖ a rivitalizzare le loro associazioni professionali, così che esse possano assumere un ruolo propositivo nel mondo della scuola trentina.

**67.** Poiché la scuola costituisce per gli alunni un'esperienza di vita fondamentale per la loro formazione, gli **studenti** vanno aiutati:

- ❖ a impegnarsi con senso critico all'interno delle strutture di partecipazione scolastica
- ❖ ad aggregarsi attorno a proposte utili a stimolare la riflessione, l'espressi vita, l'arricchimento culturale
- ❖ a stabilire con i compagni non credenti o non praticanti un dialogo rispettoso e costruttivo
- ❖ ad essere solidali soprattutto con i compagni più bisognosi di amicizia.

**68.** È dovere dei *genitori*, in base alla loro responsabilità educati va, evitare, rispetto alla vita della scuola, atteggiamenti di delega (ciò vale anche per i papà in confronto alle mamme). La presenza negli organi collegiali consente loro di contribuire al compito educativo della scuola in termini di confronto e di dialogo.

I genitori pertanto vanno incoraggiati:

- ❖ a maturare una maggiore consapevolezza della valenza educativa della scuola
- ❖ a partecipare agli organismi scolastici nelle modalità ad essi offerte
- ❖ a dotarsi della necessaria competenza e informazione per una collaborazione efficace
- ❖ a scambiarsi esperienze, riflessioni e proposte.

A tutto ciò possono validamente contribuire le associazioni di genitori.

## ***L'insegnamento della religione***

**69.** La Chiesa considera l'insegnamento della religione come una forma di servizio necessario, a pieno titolo, in una scuola moderna, veramente pluralistica e democratica, rispettosa della dimensione esistenziale dell'uomo e delle tradizioni culturali del Paese. Di tale insegnamento le norme del Concordato (1984) e le relative Intese applicative indicano le linee essenziali corrispondenti alle finalità proprie della scuola.

La Chiesa tridentina si riconosce in questa prospettiva di responsabilità culturale e sociale verso i giovani. Aliena da ogni integrismo, ha tuttavia coscienza che alle finalità dell'insegnamento della religione nella scuola contribuisce in modo rilevante la speciale "disciplina" riconosciuta in proposito dalle norme Concordatarie alla nostra Regione.

**70.** L'insegnamento della religione nella scuola:

- ❖ concorre, insieme alle altre discipline, al raggiungimento delle finalità proprie di ciascun ordine di scuola
- ❖ adopera gli strumenti e i metodi tipici dell'apprendimento scolastico facendo propria l'esigenza di una programmazione educativo-didattica attenta ai problemi dei giovani d'oggi.

**71.** Motivato dal riconoscimento della sua portata culturale ed educativa, l'insegnamento della religione nella scuola non si propone di suscitare l'adesione di fede, ma di informare, con metodo scientificamente corretto, sui contenuti e i valori del cristianesimo, specie in relazione ai *temi* e ai problemi di fondo della vita umana.

A questo fine sarà anche utile suggerire, specialmente agli studenti delle scuole superiori, una seria ricerca circa il posto del cristianesimo nel contesto delle grandi religioni e nella evoluzione della civiltà. Saranno

utili a questo riguardo espliciti riferimenti alla presenza del cristianesimo nel Trentino, e ai personaggi ed eventi più rilevanti nella storia religiosa locale.

**72.** Il Sinodo sollecita:

- ❖ gli studenti, ad applicarsi con onestà intellettuale e morale alle riflessioni ad essi proposte nell'insegnamento della religione
- ❖ i genitori, a dialogare con i figli studenti in ordine ai problemi connessi alla religione, e ciò in base a valide e obiettive motivazioni, nel rispetto dei loro tempi di crescita
- ❖ gli insegnanti di religione, ad acquisire una sempre maggiore qualificazione professionale e a contribuire responsabilmente alla necessaria unità di metodi e di programmi
- ❖ gli altri insegnanti, a collaborare sul piano culturale e interdisciplinare alle finalità dell'insegnamento della religione
- ❖ la comunità ecclesiale, a sostenere cordialmente insegnanti genitori e studenti nei rispettivi impegni
- ❖ i responsabili diocesani, alla ricerca e attuazione di strumenti idonei per la formazione o riqualificazione dei docenti di religione, e ciò a garanzia della autenticità dei contenuti culturali dell'insegnamento, e della loro corretta ed efficace presentazione.

### **La scuola cattolica**

**73.** Il Sinodo ha confermato la validità della scuola cattolica come espressione di pluralismo, e come riconoscimento del diritto dei cittadini ad avere scuole corrispondenti alle proprie convinzioni. Anche in considerazione delle ricche tradizioni locali, ha invitato quindi tutta la comunità cristiana a riconoscerne la funzione sociale, a sentirsene responsabile, e ad aiutare le scuole cattoliche esistenti nel territorio trentino perché possano esercitare con frutto il loro ruolo educativo e culturale<sup>3</sup>.

**74.** La scuola cattolica si caratterizzi anzitutto come **fatto** esistenziale, ossia come comunità ove i valori cristiani siano apertamente vissuti e professati; e per un **progetto** educativo ispirato al Vangelo, alla cui realizzazione si sentano impegnati tutti i componenti della comunità scolastica: insegnanti, studenti, genitori.

Per realizzare tale progetto, la scuola cattolica deve qualificarsi nella capacità di promuovere una cultura cristianamente ispirata, e di offrire una didattica originale, attenta anche ai problemi fondamentali dell'esistenza e della convivenza umana.

A questo fine tutti gli operatori delle scuole cattoliche sono impegnati a lavorare insieme, con coraggio e lungimiranza (cfr. n. 65). I docenti in particolare si sentano impegnati a un servizio culturale anche al di là dei confini scolastici.

**75.** La Chiesa tridentina esercita la propria attenzione al mondo della scuola mediante l'apposito Centro diocesano. Al Centro spetta il compito di:

- ❖ dar vita a una **pastorale scolastica** diocesana unitaria, organica e articolata
- ❖ sollecitare iniziative per la formazione teologica e spirituale dei docenti cristiani
- ❖ suscitare collaborazione tra docenti della scuola statale cristianamente impegnati, e docenti delle scuole cattoliche
- ❖ promuovere e coordinare iniziative pastorali per gli studenti
- ❖ sensibilizzare i genitori alle problematiche della scuola e ad una attiva presenza negli organismi di partecipazione
- ❖ predisporre strumenti di studio, di lavoro e di informazione circa i temi e problemi emergenti, con particolare attenzione all'insegnamento della religione
- ❖ sostenere, attraverso la Consulta della scuola, le associazioni di categoria e i gruppi interessati.

## **3 - ALTRI AMBIENTI EDUCATIVI**

**76.** Il verificarsi, accanto alla famiglia e alla scuola, di una molteplicità di "appartenenze educative" può ingenerare negli adolescenti e nei giovani qualche disorientamento o diffidenza.

---

<sup>3</sup> Documento CEI "La Scuola cattolica oggi in Italia" (1983). - cfr. Nota pastorale CET 1977 (RDT '77 pag. 250ss.), e intervento Arcivescovo al Convegno diocesano 1982 (RDT '82 pag. 215ss.)

Al necessario discernimento, e alla coerenza alla propria fede di fronte a progetti o a modelli di vita vuoti o negativi, possono molto contribuire i **gruppi** e le **associazioni** giovanili di ispirazione cristiana. Un ruolo del tutto speciale spetta agli **oratori**. Tenendo presenti tutte le dimensioni della vita giovanile, nelle diverse fasi della crescita, l'oratorio offre un clima in cui le proposte educative vengono più facilmente assimilate.

In relazione alle loro finalità è doveroso che negli oratori vengano comunicati valori evangelici, personali e sociali, secondo un preciso progetto. A tale proposito è da ricordare che, se la coeducazione ha i suoi pregi, nondimeno sono necessari anche momenti di formazione distinti per i due sessi.

L'ambiente dell'oratorio si presta anche a iniziative di dialogo e di collaborazione con altre componenti culturali e sociali presenti sul territorio.

**77.** Particolarmente efficace a un'educazione umana e insieme cristiana si è dimostrata, se condotta nel rispetto del metodo originale, la proposta dello **scoutismo**. Nelle sue articolazioni diversificate per età, esso valorizza alcune intuizioni molto utili alla formazione di forti personalità: ad esempio la responsabilità del ragazzo nell'educazione di sé; l'interdipendenza tra pensiero e azione; il rispetto e il sano utilizzo "dell'ambiente", naturale e umano; il "gioco" come occasione di socialità e creatività; la fraternità e collaborazione nell'apertura alla mondialità; la pronta disponibilità al servizio; una religiosità essenziale e sincera.

**78.** Pur nelle loro molteplici capacità positive (cfr. n. 95ss.), è un fatto che i **mass-media** oggi non raramente insidiano valori basilari per la persona, la famiglia e la società, contraddicendo i messaggi propriamente educati vi, minacciando nel contempo gli spazi della critica e del dialogo. La televisione in particolare può portare, specie i fanciulli, a forme di assuefazione e di dipendenza psicologica, e contribuire a intaccare l'equilibrio della persona e dei rapporti familiari.

Riconoscendo alla famiglia e alla scuola responsabilità rilevanti nel valorizzare le potenzialità educative insite negli strumenti di comunicazione e nell'ovviare ai suddetti pericoli, il Sinodo ha sollecitato la formazione di persone capaci di avviare a un intelligente utilizzo di tali strumenti, libero da ogni condizionamento (cfr. n. 97ss.).

### III - Vangelo e cultura

79. La parola di Dio ha la capacità di raggiungere e impregnare tutte le culture, ossia di trasformare "i criteri di giudizio, i valori determinanti, le linee di pensiero e i modelli di vita, in modo che il cristianesimo continui a offrire all'uomo della società industriale avanzata il senso e l'orientamento della esistenza" <sup>1</sup>.

I contrasti che talora si verificano tra la cultura e la fede (cfr. EN 20) non devono far recedere la comunità cristiana dallo *sforzo* di incarnare anche nel nostro *tempo* l'annuncio del Regno (cfr. n. 6). e di farsi carico, pertanto, di coraggiosi programmi di "carità intellettuale" (A. Rosmini). Possono anzi stimolare a una più profonda intelligenza dei contenuti della Rivelazione, e a recuperare il senso proprio della presenza dei cristiani nella società: il servizio all'uomo.

#### 1 - SERVIZIO DELLA VERITÀ

80. Il processo di elaborazione e di trasmissione culturale ha assunto nel nostro *tempo* notevole ampiezza e complessità. L'evangelizzazione delle culture comporta la consapevolezza di questa dinamica e un costante impegno di *dialogo* - specialmente tra quanti hanno, in questo processo, specifiche funzioni - anche per togliere le comunità cristiane dal rischio dell'isolamento culturale.

Comporta anche il dovere di una qualificata presenza dei cristiani (come sale luce e lievito) nei luoghi ove si genera cultura e opinione, ispirandosi alla metodologia divina: incarnazione, condivisione, passione e risurrezione (cfr. Fil 2,6-9) <sup>2</sup>.

Lo stile cristiano dell'ascolto e del dialogo deve includere un continuo **confronto** con la parola di Dio. È nella fede infatti che si riesce a percepire discernere e valutare i frammenti di verità presenti in ogni corrente culturale, e si supera il rischio che il dialogo stesso scada nella polemica o sconfini nella perdita della propria identità <sup>3</sup>. Il cristianesimo del resto ha un suo banco di prova ben preciso in Cristo crocifisso. La mancanza di questo riferimento fondamentale e supremo divide tra loro i cristiani o li espone alla falsa sapienza del mondo (cfr. 1Cor 1,17 -2,11) <sup>4</sup>.

È però in ogni caso importante tenersi **aperti** allo Spirito. Il progetto di Dio sulla Chiesa non coincide con i nostri disegni e programmi; non possiamo ridurlo ai nostri schemi. Non si può ridurre il dogma alle scuole teologiche né costringere la dinamica del Regno in canoni giuridici. Le realtà della fede, come quelle della vita, ci oltrepassano, ci superano; noi dobbiamo rimanervi sempre disponibili.

81. Nella **produzione** della cultura hanno particolare incidenza e responsabilità i pensatori, i letterati, gli scienziati, gli artisti, i professionisti dello spettacolo, gli stessi politici. Spetta a tutti costoro, se cristiani, operare perché la luce del Vangelo penetri fino alle fonti ispiratrici dei modelli di vita (GS 53-62).

Uno speciale ruolo, nella produzione di cultura, spetta oggi all'**arte**. Di fronte a un consumismo che spegne, mercifica e avvilisce, essa riapre all'uomo spazi di gratuità, di creatività, di contemplazione.

Particolare attenzione va prestata al mondo della **musica**, molto influente nel creare modelli di comportamento, specie tra i giovani; con la sua capacità di suggestione, essa incide fortemente sulla sensibilità umana, così da coinvolgere, nel bene e nel male, tutta la persona. Le comunità cristiane dovranno rendersi attente al fenomeno, anche considerando le ampie possibilità che esso può offrire alla evangelizzazione.

82. La Chiesa chiede agli "intellettuali" di farsi guidare nella loro ricerca dalla passione per **l'uomo**, senza cedere alle tentazioni di creare opere lesive della sua vita e della sua dignità.

A sua volta, la Chiesa deve farsi sollecita a stimolare e valorizzare proposte letterarie e artistiche finalizzate specificamente alla comunicazione di messaggi ispirati al Vangelo.

Riconosce suo compito adoperarsi, attraverso persone e istituzioni a ciò qualificate, perché nella produzione culturale siano presenti le prospettive proprie del cristianesimo: il primato e la centralità della persona; il

<sup>1</sup> Giovanni Paolo II al Convegno di Loreto (1985) n. 7 (cfr. "Evangelii nuntiandi" n. 19).

<sup>2</sup> cfr. Giovanni Paolo II ai delegati FUCI e MEIC 1983 (RDT '83 pag. 756ss.).

<sup>3</sup> "Uniti per servire" (1978) n. 1/2 e II/15.

<sup>4</sup> AMG, Ai gruppi di Comunione e Liberazione, giugno 1975 (RDT '75 pag. 479).

senso della trascendenza; la libertà interiore; la speranza nel futuro; l'amore e la giustizia quali fondamenti di ogni rapporto umano. Essa si sente impegnata a cogliere questi **valori** ovunque si riscontrino, nelle varie culture; e li indica come fondamento per la produzione di culture nuove che possano rispondere alle attese degli uomini d'oggi.

In questa opera un'importanza capitale riveste la **cultura teologica** che vive oggi una stagione propizia, di studi e di interessi. Anche la Chiesa tridentina vi si sente impegnata attraverso le proprie istituzioni, e in cordiale collaborazione a ogni altra fonte di pensiero religioso.

**83.** La **comunicazione** della cultura, nell'offrire a ogni uomo la possibilità di conoscere e di esprimersi, è opera di giustizia. Opera assai delicata, che esige rispetto per la verità e per il bene, individuale e collettivo. Essa non deve in alcun modo venire strumentalizzata a servizio di particolari interessi, come avviene quando le notizie vengono "deformate". La comunicazione deve mirare costantemente a riportare secondo **oggettività** fatti e nozioni, e a promuovere nei destinatari capacità critiche e di proficua assimilazione.

La Chiesa tridentina intende partecipare a questa azione informativa e formativa, con particolare sollecitudine per le persone che in questo campo si trovano più sprovvedute.

**84.** Nella comunicazione e divulgazione della cultura, accanto all'incidenza primaria che va riconosciuta alla famiglia, svolgono un ruolo importante le **scuole** di ogni ordine e grado.

La scuola è ambiente di per sé aperto al dialogo culturale tra persone e idee diverse. Tanto più ciò vale per l'**Università**, dove la cultura si elabora e si comunica a più alto livello. Per questa sua caratteristica anche l'Università necessita di specifici servizi pastorali.

L'Università d'altra parte può svolgere rispetto alla comunità cristiana un ruolo di promozione, sollecitando l'interesse alle nuove proposte culturali e l'impegno ad adeguarvi il proprio servizio<sup>5</sup>.

A questo stesso fine possono contribuire, secondo la loro specifica finalità, gli altri Istituti scientifici e i Centri culturali.

**85.** Gli **strumenti di comunicazione** sociale - la stampa, l'editoria, la radio, il cinema, la televisione e quelli più recenti nati dalla informatica - hanno assunto tale rilievo da costituire una forza rilevante non solo nel settore dell'economia e nell'assetto del potere, ma nella formazione e comunicazione di modelli culturali.

Più volte il Magistero pastorale si è soffermato ad analizzare questo fenomeno, rilevando ne i possibili vantaggi e pericoli per il bene comune, e ricordando a chi li gestisce il dovere di una elevata coscienza morale e le corrispondenti responsabilità.

**86.** La comunità cristiana si faccia attenta anche alla **rivoluzione tecnologica** connessa agli sviluppi dell'informatica, della telematica, della robotica. Molti sono i vantaggi che essa può apportare alle conoscenze e ai rapporti umani e alla stessa comunicazione religiosa. Vanno però anche segnalati i rischi, quali il controllo sulle opinioni e la manipolazione delle masse, e i nuovi problemi morali ed educativi che ne possono derivare.

**87. Destinatario** e fruitore di cultura è ogni uomo. Più volte lungo la giornata riceviamo notizie, informazioni, giudizi, immagini che propongono modelli culturali diversi. Ciò può provocare disorientamento e perdita della propria identità culturale: i principi, i valori già appresi sono messi in discussione senza che sia offerta alcuna possibilità di verifica e di maturazione personale.

**88.** È compito della Chiesa adoperarsi perché ogni uomo possa essere protagonista della propria vita e della propria cultura, e non ne venga in alcun modo strumentalizzato.

Ogni comunità cristiana - in primo luogo la famiglia - è impegnata pertanto a stimolare i propri membri a non accettare in maniera acritica i messaggi e le proposte dei mass-media, ma a rimeditarli, a giudicarli alla luce di una coscienza rettamente formata, ad assegnare precisi significati agli eventi, a discernere i valori autentici da quelli soltanto apparenti, vigilando a tutelare la propria dignità e interiore libertà.

---

<sup>5</sup> cfr. AMG, ivi pag. 476s.

## 2 - LA CULTURA NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

### **Beni culturali**

**89.** L'incarnazione del Vangelo nelle culture operata dalla Chiesa nel corso dei secoli è testimoniata, tra l'altro, dal ricco patrimonio religioso storico e artistico presente anche nel nostro territorio. Le opere d'arte sacra - comprese quelle minori - gli archivi e le biblioteche ecclesiastiche, raccontano la fede e la vita dei nostri fratelli cristiani nel tempo. Appartengono quindi insieme alla storia della Chiesa e della gente trentina.

Le comunità cristiane hanno l'obbligo di conservare, tutelare, valorizzare questa ricchezza culturale, sollecitando presso gli Enti pubblici la dovuta collaborazione. La responsabilità anche civile per questi beni e il rispetto per le tradizioni esigono che essi vengano gestiti con rigore e competenza, salvaguardandone al tempo stesso il carattere spirituale. I parroci anzitutto si sentano moralmente impegnati a tale dovere.

A questo proposito va espresso apprezzamento e incoraggiamento per le pubblicazioni - da qualche tempo più frequenti nella iniziativa delle parrocchie, e spesso con la collaborazione degli enti locali - dedicate a illustrare la storia e la fisionomia degli edifici sacri, e delle comunità cristiane che vi fanno riferimento.

**90.** La società odierna, pur secolarizzata, appare alla ricerca di spazi che si prestino al silenzio, alla riflessione, alla contemplazione. A questo fine anche le *chiese* possono ottimamente servire purché, con la necessaria custodia manutenzione e decoro<sup>6</sup>, si conservi ad esse il carattere religioso anche quando divengono mèta di itinerari turistici o si rendono disponibili ad appropriate proposte culturali.

Per facilitare il senso spirituale della visita alle chiese, siano offerte in diverse modalità indicazioni atte ad illustrarne la storia e i contenuti artistici. Per tutti i suddetti compiti, si procuri di riattivare e aggiornare, con funzioni ministeriali e debita preparazione, anche per le donne, l'antico compito del sacrista, in funzione di "ostiaro".

**91.** In ogni parrocchia si provveda responsabilmente alla custodia e alla conservazione di dipinti, sculture, suppellettili e quant'altro sia di valore. Si osservino diligentemente le norme ecclesiastiche e civili al riguardo.

Oggetti di interesse artistico storico e religioso che non possono venire convenientemente conservati nel loro sito naturale per cessata funzionalità, o per grave pericolo di furto e deterioramento, vengano depositati, salva la proprietà dell'Ente, presso il **Museo diocesano**.

Altrettanto si faccia per gli archivi e biblioteche parrocchiali di interesse storico, da depositarsi presso la **Biblioteca diocesana** "A. Rosmini".

**92.** Perché il rispetto dovuto al carattere proprio delle chiese non venga a mancare anche quando sia concesso di eseguirvi *concerti* musicali o **sacre rappresentazioni**, si osservino le norme emanate a tale riguardo dalla Conferenza dei Vescovi delle Tre Venezie<sup>7</sup>. Tra queste in particolare:

- ❖ gli enti promotori chiedano per tempo il permesso al parroco, presentando i titoli dei brani musicali o dei copioni in programma; se si tratta di musica corale, si aggiungano i testi
- ❖ il parroco, eccetto il caso che il programma già risulti chiaramente costituito da musiche o tematiche religiose, consulti l'incaricato diocesano, e se ne assicuri il consenso: prima del quale non si potrà assumere alcun impegno
- ❖ perché i concerti o le sacre rappresentazioni si mantengano nel clima religioso, si provveda a presentarne in assemblea le singole parti così da facilitarne la comprensione; e si chieda di evitare durante l'esecuzione quanto contrasti al raccoglimento e al rispetto propri all'ambiente.

### **Centri culturali**

**93.** La presenza della Chiesa nella vita culturale della nostra terra si esprime, oltre che nelle specifiche iniziative diocesane, anche nelle molteplici occasioni che la diocesi stessa o singoli enti vengono proponendo per l'approfondimento cristiano di tematiche interessanti "la visione del mondo".

<sup>6</sup> cfr., per la tenuta delle chiese, RDT 1969 pag. 133ss. (disposizioni per lo più ancora valide).

<sup>7</sup> CET 1979 (RDT '79 pag. 718s.); cfr. anche disposizioni diocesane 1975 (RDT '75 pag. 708ss.).

In questo contesto un ruolo particolare di proposta e di stimolo svolgono il Centro Bernardo Clesio, costituito all'indomani del Vaticano II, e altri Centri culturali di ispirazione cristiana. Essi sono finalizzati non solo alla evangelizzazione, ma ad aiutare la gente a un ripensamento critico dei problemi, delle prospettive e dei messaggi contemporanei alla luce del Vangelo e degli insegnamenti del Magistero.

Almeno in ogni zona pastorale si dia vita a simili Centri di promozione culturale, presso i quali vengano proposte iniziative di corsi biblici e teologici, di formazione ecclesiale o sociale, di informazione letteraria e artistica, di cineforum, stampaforum, ecc. È opportuno che essi siano corredati di una conveniente biblioteca. Non sono necessarie grandi strutture: il Centro può essere collocato presso l'oratorio, o in qualche ambiente da adattare alle suddette finalità.

**94.** È stata espressa nel Sinodo l'esigenza di un maggiore **coordinamento**, specialmente nella città di Trento, delle iniziative culturali; non per togliere autonomia ai vari enti, ma piuttosto per valorizzarne la specificità ed evitare di renderne dispersive le proposte. Un coordinamento è utile anche per facilitare l'opera dei Centri culturali periferici.

Questo impegno di promozione e di coordinamento è particolarmente affidato, in sede diocesana, al Delegato vescovile per la cultura<sup>8</sup>.

### **Strumenti di comunicazione**

**95.** Nell'opera di evangelizzazione la Chiesa intende utilizzare linguaggi strumenti e metodi della società attuale, purché consoni alla sua missione. In questa prospettiva gli strumenti di comunicazione sociale occupano un posto importante, per la loro capacità di raggiungere ovunque persone di ogni ambiente ed età. Grazie ad essi anche la Chiesa riesce a parlare alle moltitudini<sup>9</sup>.

L'uso di tali strumenti e metodi non deve tuttavia far dimenticare la forza propria dell'annuncio evangelico, la cui garanzia sta nella "potenza dello Spirito" (cfr. 1Cor 2,4s.; Eb 4,12).

**96.** Fini primari dei mass-media sono "la **comunione** e il **progresso**" della società umana. La comunità cristiana offre il suo apporto a queste finalità nel fare opera educativa non solo presso i fruitori, ma anche presso gli operatori di tali strumenti. Questi infatti, se gestiti con onestà e veridicità, oltre che con intelligenza e competenza, possono dare un contributo valido alla formazione e alla crescita delle persone.

In particolare i mass-media possono determinare il formarsi di una coscienza pubblica in grado di partecipare alle vicende dell'umanità, specie la più ignorata e sprovveduta, e capace di sollecitare presso i responsabili giuste decisioni in ordine alla vita sociale e politica. Perché ciò possa avvenire va garantito il diritto di informazione e di comunicazione attraverso un corretto pluralismo, e assicurato il rispetto alla cultura dei destinatari, specialmente delle persone e gruppi con minore capacità di autonomo giudizio.

**97.** La Chiesa esprime la sua **presenza** nel mondo dei mass-media sia utilizzando i mezzi di comunicazione, pubblici e privati, disponibili all'informazione e al messaggio religioso, sia attraverso strumenti propri.

Si raccomanda che, in ogni caso, tale presenza si caratterizzi non solo per specifiche finalità, ma per competenza culturale e tecnica.

**98.** Gli strumenti di comunicazione possono servire allo sviluppo del **dialogo**: sia all'interno della comunità cristiana, sia tra la Chiesa e il mondo.

Al formarsi anche nella Chiesa di una corretta e partecipata "opinione pubblica", i mezzi di comunicazione possono contribuire con servizi di ricerca e di informazione, educando e sollecitando a un sereno confronto di opinioni e di proposte.

Nel rapporto Chiesa-mondo va tenuta presente la reciprocità. I mass-media devono presentare il messaggio evangelico, la vita della Chiesa e il giudizio di questa sui fatti e sugli avvenimenti, in un linguaggio comprensibile agli uomini d'oggi; devono d'altra parte interessare la Chiesa alla vita del mondo - agli eventi, ai costumi, alle culture emergenti - aiutandola ad acquisire la consapevolezza storica della società in cui essa è chiamata a costruire il Regno.

**99.** Il Sinodo ha raccomandato che anche la nostra Chiesa si impegni:

- ❖ a prendere coscienza e ad analizzare la complessa realtà della comunicazione sociale

<sup>8</sup> Cfr. RDT 1985 pag. 510s.

<sup>9</sup> Cfr. Nota pastorale CEI maggio 1985 (RDT '85 pag. 271ss.)



- ❖ a richiamare responsabili e utenti al rispetto dell'uomo e della verità, e dei fondamentali valori morali
- ❖ a dar vita a iniziative che possano far maturare coscienze cristiane critiche e responsabili
- ❖ a utilizzare intelligentemente i "mezzi di gruppo" nella catechesi e in ogni altra occasione propizia all'annuncio cristiano.

Introdotti intelligentemente a queste problematiche, i cristiani verranno stimolati a una presenza nei mass-media responsabile e competente; e ad utilizzarli proficuamente anche in ordine al servizio pastorale.

**100.** Il Sinodo ha raccomandato che il **Settimanale diocesano** "Vita Trentina" - sostenuto cordialmente dalla comunità ecclesiale - rimanga fedele alla sua funzione specifica; e l'ha riconosciuta nelle seguenti finalità:

- ❖ informare circa la vita della Chiesa, universale e particolare, nelle sue varie espressioni
- ❖ notificare i principali documenti del Magistero pontificio e diocesano; e in sintonia con questi, farsi strumento di evangelizzazione
- ❖ aiutare a riflettere alla luce dei principi cristiani sui fatti della vita ecclesiale e civile, specialmente locale
- ❖ acquisita sufficiente informazione e debitamente approfonditi i vari aspetti delle situazioni, denunciare quanto si opponga alla verità, alla giustizia, alla dignità e libertà dell'uomo, indicando insieme strade positive di risoluzione dei problemi nel rispetto dei legittimi pluralismi di valutazione e proposta (cfr. 4,91)
- ❖ farsi luogo di comunicazione e dialogo per tutte le componenti della comunità diocesana, in spirito di sincera apertura, vicendevole accoglienza e fraterna carità.

È necessario che per tutto questo il Settimanale mantenga libera la propria identità da ogni pressione ideologica o di parte.

**101.** I programmi religiosi sulle **reti radio-televisive** locali rappresentano uno strumento importante per informare e aiutare soprattutto quanti, come i malati o gli anziani, sono impediti da una abituale presenza e partecipazione alla vita della comunità. Tali programmi vanno sostenuti dalle comunità cristiane aiutando la formazione di operatori competenti e assicurando mezzi adeguati.

Il Sinodo, apprezzando la trasmissione diocesana "**Pietre vive**", ne ha raccomandato la continuità e l'incremento, e a questo fine ha impegnato la comunità cristiana a sostenerlo anche economicamente. Ha auspicato inoltre che l'omonima Agenzia diocesana, fornendo tempestivamente agli organi locali di informazione le notizie relative alla comunità cristiana, contribuisca ad accrescere presso l'opinione pubblica l'interesse alla vita e ai problemi della Chiesa.

**102.** Nella diffusione del messaggio evangelico hanno particolare ruolo e responsabilità le **librerie** destinate a questo specifico fine. Esse devono qualificarsi chiaramente per la proposta di testi strumenti e sussidi capaci di promuovere una cultura cristiana adatta alle varie età, categorie e problemi.

**103.** I **Notiziari** parrocchiali, interparrocchiali e decanali possono cooperare utilmente all'opera di evangelizzazione e formazione cristiana, dando spazio a servizi specifici atti a divulgare eventi ecclesiali, documenti di Magistero, e programmi pastorali, e proponendo qualche agile testo di catechesi su problemi di attualità.

Si auspica che i Notiziari si moltiplichino in ogni zona pastorale e divengano luogo di dialogo e di partecipazione, avendo come destinatari tutti i membri della comunità. Si raccomanda di migliorarne la qualità e il livello culturale sia con la preparazione di alcune rubriche comuni, sia attraverso un loro collegamento ai servizi diocesani.

Anche la "bacheca" alle porte delle chiese può divenire uno strumento utile di comunicazione. Perché sia efficace se ne curi, oltre a una sistemazione conveniente, la precisione e dignità.

**104.** Gli spettacoli teatrali e cinematografici, i concerti di complessi musicali (cori, bande, ecc.), le manifestazioni folcloristiche, le mostre ospitate nelle **sale parrocchiali** possono costituire momenti ricreativi o socializzanti utili a incrementare il senso della comunità e della partecipazione, e insieme divenire strumenti di catechesi e di cultura. Le proposte offerte in questo campo dalle comunità cristiane abbiano specifiche motivazioni e siano discusse e preparate sotto la responsabilità del Consiglio parrocchiale, in modo da assicurarne la dignità artistica e l'efficacia sociale.

In particolare, riconoscendo i molti vantaggi, per chi vi opera e per chi vi assiste, connessi alle attività di **teatro**, si dia nuovo incoraggiamento e appoggio ai gruppi filodrammatici, anche giovanili, riprendendo e aggiornando al riguardo le ricche tradizioni locali.

**105.** Punto di riferimento e di coordinamento delle varie forme di presenza cristiana ed ecclesiale in questo campo è il Centro pastorale per le comunicazioni sociali, le cui specifiche finalità sono: sensibilizzare la comunità sui problemi legati all'utilizzo dei mezzi della comunicazione; curare la preparazione degli operatori nel settore; offrire orientamenti per la valutazione dei programmi; fornire sussidi adeguati a sostegno delle iniziative su ricordate; produrre servizi radiofonici e televisivi di informazione e formazione cristiana ed ecclesiale; realizzare una opportuna convergenza delle varie iniziative pastorali nel campo della comunicazione.

## IV - LA MISSIONE ALLE GENTI

### **Una Chiesa missionaria**

**106.** Il popolo di Dio ha il dovere di annunciare il Vangelo agli uomini, in tutto il mondo (Mc 16,15). La Chiesa tutta è missionaria; ciò fa parte della sua identità. Tutti i fedeli pertanto sono impegnati a una vitalità interiore che li sospinga ad assumere la propria parte nell'opera missionaria presso le Genti; e consenta alla Chiesa diocesana di "avere per i lontani la stessa sollecitudine che ha per i propri membri" <sup>1</sup>.

**107.** La Chiesa che vive in Trento presenta segni positivi di sensibilità missionaria: vivo interesse ai problemi del Terzo Mondo; cordiale simpatia verso i missionari; crescente disponibilità di aiuti materiali; nascita di nuovi gruppi con finalità di sostegno economico in risposta a particolari situazioni di bisogno nei Paesi di missione; progressiva crescita del volontariato a servizio di altre comunità.

Accanto a questi rilievi positivi è da notare una ancora insufficiente coscienza della missione come annuncio del Vangelo, e del dovere di sostenere anche economicamente questa specifica finalità; la delega dell'impegno missionario ad alcune persone e la sua limitazione a determinati tempi dell'anno; . persistenti difficoltà ad accogliere i valori e gli stimoli offerti dalle altre Chiese.

Per incrementare l'impegno missionario della nostra Chiesa è importante averne presenti le finalità, i protagonisti, le modalità di espressione.

### **Finalità della missione**

**108.** L'attività missionaria "alle Genti" ha lo scopo di:

- ❖ annunciare il Vangelo del Regno di Dio tra gli uomini e "fondare" localmente la Chiesa
- ❖ contribuire alla promozione umana e sociale dei popoli, e alla redenzione integrale delle culture antiche e nuove dei vari Paesi, tenendo conto delle loro tradizioni religiose
- ❖ esprimere solidarietà alle Chiese comunque bisognose di aiuto.

All'interno delle singole Chiese l'attività missionaria si propone di:

- ❖ incoraggiare iniziative di "rievangelizzazione"
- ❖ stimolare i cristiani a vivere con coerenza l'ideale evangelico, liberandosi da metodi di vita che vi contraddicono
- ❖ contribuire a far sì che ogni membro del popolo di Dio senta e compia la propria parte nell'opera missionaria.

### **I protagonisti**

**109.** I cristiani sono protagonisti della missione secondo la peculiarità del compito che ognuno ha ricevuto da Dio all'interno della comunità.

Gesù ha affidato direttamente agli Apostoli, sotto la guida di Pietro, il mandato di diffondere la Chiesa nel mondo. Tale missione continua nei **Vescovi**; il dovere di annunciare il Vangelo in ogni parte della terra e di promuovere e dirigere l'opera missionaria spetta quindi anzitutto al collegio dei Pastori (cfr. Mt 28,16-20).

Collaboratori dei Vescovi, e consacrati a servizio di tutta la Chiesa, i **presbiteri** sono chiamati a condividere tale sollecitudine e responsabilità. Sono pertanto tenuti a vivere in se stessi e a trasfondere negli altri lo spirito missionario.

La preoccupazione per la missione universale della Chiesa deve essere condivisa da **ogni cristiano**. Il diffondersi di tale coscienza contribuirà non poco allo sviluppo delle vocazioni missionarie.

**110.** Coloro che professano pubblicamente i consigli evangelici sono più direttamente sollecitati alla missio-

---

<sup>1</sup> Concilio Vaticano II, "Ad Gentes". - AMG, "L'attività missionaria della Chiesa" (1970).

rietà della Chiesa nella sua dimensione universale. La loro consacrazione totale a Dio e la sequela incondizionata del Cristo li impegna a testimoniare e dilatare il Regno di Dio in ogni parte della terra.

I **contemplativi** e le contemplative esercitano tale missione rendendo visibile il mistero della Chiesa quale comunità orante, che con Cristo si immola per la gloria del Padre e la salvezza del mondo.

I **religiosi** e le **religiose** di vita apostolica sono chiamati, in base al loro carisma, ad assumere un ruolo particolare nei punti cruciali della missione, mettendosi a servizio dell'uomo in ordine alla sua integrale liberazione e salvezza.

Nello spirito del Concilio oggi si richiede che i religiosi e le religiose vivano questa multiforme azione missionaria in una più organica comunione all'interno delle rispettive comunità diocesane.

**111.** Compito primario e immediato dei **laici**, uomini e donne, inviati alla missione presso le Genti, è far emergere le potenzialità umane e cristiane implicite nella realtà del mondo (cfr. AG 11), ed esercitare opere di promozione e di carità. Si rendano tuttavia disponibili anche a servizi e ministeri direttamente finalizzati alla evangelizzazione e alla catechesi.

**112.** Tra i protagonisti della missione occupano un posto speciale coloro che vi si consacrano per tutta la vita, in un ministero finalizzato specificamente al primo annuncio e alla fondazione e crescita delle giovani Chiese. La loro donazione totale ed esclusiva al servizio del Vangelo in mezzo alle Genti costituisce un significativo modello.

Anche nella Chiesa trentina i nostri numerosi **missionari e missionarie** richiamano in maniera tangibile il mandato della evangelizzazione universale.

Tutti i cristiani si sentano pertanto impegnati - nella preghiera anzitutto, ma anche in una personale condotta di vita e in solidale condivisione degli ideali di missionarietà - perché questa tradizione continui e si rinnovi, quale dono di Dio alla nostra Chiesa e testimonianza della sua vitalità.

### **Modalità e tempi di animazione**

**113.** Tra le varie modalità utili a imprimere alla nostra Chiesa una forte carica missionaria, il Sinodo segnala:

- ❖ *l'informazione* sul mondo missionario. I mezzi di comunicazione e la stampa missionaria offrano frequentemente documentati servizi a questo riguardo, sia a livello divulgativo che di specializzazione. Utili anche, se presentate in modo appropriato, le mostre missionarie
- ❖ *l'educazione* alla mondialità. Nell'insegnamento della religione e nella catechesi si dia spazio alla conoscenza dei popoli sotto il profilo geografico, etnico, religioso, e si educi alla condivisione
- ❖ *la formazione* degli operatori pastorali. Sia offerta una adeguata conoscenza della teologia missionaria e della specifica risposta che ogni Chiesa particolare è chiamata a dare al dovere della evangelizzazione
- ❖ *la proposta* vocazionale. Nella pluralità degli interventi educativi e formativi si presenti con franchezza la possibilità di consacrare tutta la propria vita, o un periodo significativo di essa, al servizio della missione. La diocesi faciliti quanto possibile la partenza di sacerdoti religiosi o laici che, mossi dallo Spirito, si rendano disponibili per un servizio presso altre Chiese
- ❖ *il rapporto* con i missionari oriundi dalla diocesi. Specialmente le rispettive parrocchie si facciano premura di mantenere con loro abituali contatti di informazione e comunione fraterna, e di assicurare una degna accoglienza in occasione della loro permanenza in diocesi.

**114.** A un progresso nella comune coscienza missionaria si prestano le seguenti **occasioni**.

- ❖ Nei *sacramenti* si metta in evidenza la loro dimensione universale inducendo così i fedeli a condividere i beni spirituali e materiali con chi, vicino o lontano, si trova in situazione di bisogno. Particolarmente adatta a una costante educazione alla missionarietà è l'Eucaristia domenicale.
- ❖ Oltre alla consolidata prassi della Giornata missionaria mondiale, sono da tempo positivamente sperimentate nella nostra Chiesa le iniziative di *fraternità* promosse durante l'Avvento e la Quaresima, momenti di rinnovamento cristiano e di conversione. È importante che queste iniziative possano contare sulla partecipazione diretta di tutti gli operatori pastorali.
- ❖ La celebrazione annuale del "*mandato*" durante la Veglia missionaria in Cattedrale sia considerata quale espressione dell'impegno che la Chiesa trentina rinnova in permanenza nei riguardi dei missionari che invia, e delle comunità dove essi operano.
- ❖ In ogni occasione di preghiera la comunità sia aperta alla dimensione missionaria: si faccia carico del-

le situazioni di tutte le Chiese e dei problemi di tutti i popoli.

**115.** Nella prospettiva di servizio a tutta l'umanità anche la nostra Chiesa si orienti a un concreto riconoscimento della dignità e delle necessità degli uomini e donne viventi in condizione di grave indigenza in tanti Paesi della terra (cfr. 4, 118-122). A questo riguardo:

- ❖ non si offra come dono di carità ciò che è dovuto a titolo di giustizia
- ❖ si procuri di ovviare non soltanto agli effetti ma alle cause dei mali sociali
- ❖ l'aiuto sia regolato in modo che quanti lo ricevono vengano, sia pure gradualmente, liberati dalla dipendenza altrui, diventando sufficienti a se stessi
- ❖ si operi perché quanto viene impiegato in spese del tutto superflue o, peggio, per opere di morte, sia destinato a sollievo delle urgenti necessità che affliggono tanti fratelli nel mondo.

### **Cooperazione tra le Chiese**

**116.** L'opera missionaria delle Chiese di antica tradizione cristiana ha contribuito alla nascita di altre Chiese, in ogni continente: così che oggi si è largamente esteso ed arricchito tra i vari Paesi della terra il rapporto di comunione.

Con queste Chiese va stabilito con convinzione di fede un rapporto di mutua cooperazione per uno scambio, rispettoso e fraterno, di valori, di doni spirituali, di vitalità nell'esperienza cristiana<sup>2</sup>.

Le molte vie della cooperazione si collocano a livello teologico-culturale, a livello di persone e strutture, e a livello economico.

**117.** A livello **teologico-culturale** la cooperazione si realizza nell'ascolto e nello studio di quanto lo Spirito suscita nel campo della fede, della catechesi, delle attività pastorali presso le Chiese viventi in contesti diversi dal nostro, specie dove operano missionari trentini. Siano attenti a questi apporti ed esperienze soprattutto il Seminario diocesano, la Scuola di formazione teologica, i responsabili dei Centri culturali, le Famiglie religiose.

**118.** A livello di **persone e strutture** sono strumenti di cooperazione:

- ❖ il contributo della comunità diocesana alla vita della Chiesa universale attraverso la preghiera, l'offerta della sofferenza, la testimonianza cristiana
- ❖ la presenza dei sacerdoti diocesani, dei religiosi, delle religiose, e dei laici in terra di missione
- ❖ il contatto con i missionari attraverso varie modalità di informazione e condivisione
- ❖ le iniziative di accoglienza e di solidarietà verso gli stranieri presenti tra noi e verso gli appartenenti ad altre religioni
- ❖ i gruppi missionari, impegnati nella preghiera, nel sostegno diretto alle comunità di missione, nella corrispondenza con i singoli missionari, nello studio delle situazioni e bisogni dei loro popoli.

**119.** A livello di **cooperazione economica** si abbia il coraggio di andare al di là del criterio del puro superfluo.

Le nostre comunità, e ogni cristiano, nell'uso dei beni temporali misurino la propria disponibilità alle necessità di tutte le Chiese.

**120.** Il Centro missionario diocesano ha il compito di coordinare in questo campo tutte le forze e le iniziative di cooperazione; e di sollecitare l'attenzione alla missionarietà in tutti i settori della attività pastorale.

---

<sup>2</sup> Documento Congregazione per il Clero "Postquam Apostolis" (25 marzo 1980) e Documento CEI "L'impegno missionario della Chiesa Italiana" (1982).